



Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni Culturali:
Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Corso di Laurea Triennale in
Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo

GRUPPO EDITORIALE TV7: COME SI REALIZZA UN TELEGIORNALE

Relatore: Prof. Emiliano Rossi

Laureanda Francesca De Lauro
Matricola 2003934

Anno Accademico
2023/2024

“Dedicato a Te”

INDICE

Introduzione	3
Capitolo 1. La storia della televisione in Italia: le emittenti private e TV7	5
1.1 L'arrivo della televisione in Italia	5
1.2 Emittenti locali: cosa sono e come funzionano	11
1.3 Gruppo Editoriale TV7	15
Capitolo 2. Dall'idea al testo: le prime fasi	23
2.1 Da dove nasce un'idea?	23
2.2 Scrittura e lettura	29
Capitolo 3. Immagini e montaggio: come si confeziona un servizio per il telegiornale	39
3.1 Riprese: videocamera e telefono	39
3.2 Le basi del montaggio video	44
3.3 Scaletta del tg: quali sono le priorità	50
Conclusioni	57
Bibliografia	59
Sitografia	63
Ringraziamenti	67

INTRODUZIONE

La televisione è arrivata in Italia nel corso degli anni Trenta e le prime trasmissioni ufficiali del Polo RAI avvengono tra gli anni Quaranta e gli anni Cinquanta. In poco tempo la televisione diventa la più grande fonte di intrattenimento per la popolazione italiana. Il media è un punto di riferimento, talmente apprezzato da avere una diffusione vastissima nel Paese nel giro di pochi anni (oltre 6 milioni di televisori negli anni Sessanta). Con la diffusione della televisione in Italia, dagli anni Settanta in poi iniziano a nascere anche altri canali che mettono a forte rischio il monopolio RAI che caratterizza la scena italiana fino a quel momento.¹ Queste emittenti permettono una varietà di scelta da parte del pubblico che per la prima volta possono assistere a trasmissioni diverse da quelle proposte dallo Stato. Da qui, inizia l'informazione locale: emittenti private localizzate in altre città d'Italia propongono un proprio palinsesto con spazi dedicati ai telegiornali anch'essi localizzati e indirizzati ad un pubblico specifico. Un telegiornale che deve essere quanto più possibile applicato al territorio di riferimento per una questione di fidelizzazione del pubblico.

Eppure, ad oggi, in quanti conoscono in che modo un telegiornale viene realizzato?

Oggi le forme di comunicazione sono molteplici, complesse e interconnesse e il modo di fare informazione è cambiato: il professionista che raccoglie, elabora e presenta notizie e informazioni al pubblico attraverso la televisione è il giornalista televisivo. Il giornalista televisivo gioca un ruolo cruciale nel mantenere il pubblico informato. Questa professione richiede una combinazione di abilità giornalistiche, tecniche e comunicative, oltre a una forte etica professionale e la capacità di lavorare in un ambiente dinamico e spesso stressante: è essenziale, infatti, che le notizie vengano presentate sempre in modo chiaro e coinvolgente.²

Questa tesi nasce proprio dalla passione per il giornalismo televisivo, scoperta grazie ad un'emittente privata di Padova, TV7 Triveneta.

L'obiettivo è quello di illustrare quelli che sono i passaggi, dall'inizio alla fine, che portano alla produzione di un servizio per il telegiornale, concludendo con la scrittura della scaletta e la registrazione dell'intero TG.

¹ I. Piazzoni, *Storia delle televisioni in Italia*, 2021, Carocci Editore

² S. Natoli (a cura di), *La professione del giornalista*, 2016, Centro Documentazione Giornalistica

La tesi inizierà con un capitolo storico, suddiviso in tre paragrafi: il primo darà una parentesi sulla nascita della televisione e il suo arrivo in Italia, oltre che l'impatto sulla società che questa ha avuto, per poi passare alla storia delle emittenti private, nel secondo paragrafo, e alla storia di TV7 nel terzo, narrata direttamente dal suo fondatore Ermanno Chasen, tutt'oggi presente nella scena televisiva del canale.

Il secondo capitolo inizierà ad entrare nel processo produttivo di un servizio per il telegiornale; infatti, illustrerà quali sono le principali fonti a cui fanno riferimento i giornalisti, cosa rende o meno una notizia interessante per lo spettatore in base alle sue caratteristiche e l'uso delle interviste nei pezzi; si procede poi alla stesura del pezzo giornalistico: dal linguaggio, la struttura, le tipologie dei pezzi, fino alle modalità di lettura che il giornalista deve applicare.

Il terzo capitolo inizierà con gli strumenti utilizzati per la realizzazione delle immagini che verranno successivamente utilizzate per il montaggio del servizio e le principali inquadrature visibili in un servizio, per procedere poi, appunto, con le modalità del montaggio televisivo, gli strumenti principali, l'uso di tracce audio e di effetti. Il capitolo si conclude infine con la spiegazione di come avviene la stesura di una scaletta del telegiornale e come funziona la sua conduzione, grazie anche al contributo di uno dei conduttori di TV7 TG, Denis Maran.

Il lavoro del giornalismo è, quindi, ben strutturato e con delle regole precise da seguire: se da un lato permette di svolgere un lavoro dinamico, che permette di scoprire nuovi argomenti ed essere costantemente informati su ciò che avviene nella società, oltre che essere una voce significativa su questioni anche importanti, si tratta di una professione con scadenze strette, che obbligano il giornalista a lavorare spesso sottoposto a un forte stress, soprattutto considerando la responsabilità che ha nel fornire allo spettatore notizie attendibili e chiare.³

³ P. Di Salvo, *Il giornalismo televisivo*, 2004, Carocci Editore

CAPITOLO 1
LA STORIA DELLA TELEVISIONE IN ITALIA:
LE EMITTENTI PRIVATE E TV7

1.1 L'arrivo della televisione in Italia

I primi esperimenti per la trasmissione a distanza di immagini in movimento sono stati negli anni Venti, basandosi su invenzioni precedenti come radio e cinema. Nel 1927, Phillo Farnsworth, inventore statunitense, creò il primo schermo a tubo catodico, ovvero un cilindro di vetro con due elettrodi che, grazie all'utilizzo della corrente elettrica, crea delle fluorescenze sullo schermo. Vennero condotti quindi, già alla fine degli anni '20, diversi esperimento di trasmissione, mandando in onda alcuni programmi. Si tratta di un'invenzione talmente attrattiva che, da subito, ha suscitato l'attenzione di alcuni Paesi europei, come Regno Unito e Germania.⁴

Naturalmente, i programmi venivano trasmessi solo in specifiche località, e il pubblico è molto limitato; nonostante questi limiti, il mezzo comincia a diffondersi in modo graduale e, nel 1937, viene trasmesso per la prima volta in diretta televisiva un evento importante, ovvero la cerimonia di Incoronazione di Re Giorgio VI del Regno Unito.

In Italia, negli anni Trenta, durante il periodo fascista, vengono intensificate le attività di studio sulla trasmissione delle immagini a distanza: protagonisti di questa ricerca sono Torino e Milano; eppure, il primo trasmettitore viene costruito a Roma nel 1938. Già nel 1934, durante la VI Mostra Nazionale della Radio, la folla sembra affascinata da tale invenzione, curiosità presente anche nelle edizioni successive. Viene descritta come una radio che, però, si può vedere, ma anche come un cinema domestico. Inoltre, si concepiscono presto le grandi possibilità che questo nuovo strumento ha da offrire: riprendere avvenimenti importanti di ogni tipo in tempo reale.⁵

Per la prima volta, nel 1940, vengono effettuate delle riprese in diretta all'esterno, con interviste a bambini e cittadini, con l'intenzione di soddisfare le curiosità del pubblico. La previsione è quella di avviare un servizio a livello nazionale dal 1945; l'inizio della guerra interrompe, però, le trasmissioni e, quindi, gli studi per la trasmissione in tutto il Paese.

⁴ <https://www.geopop.it/la-televisione-in-breve-storia-di-come-e-quando-e-stata-inventata-e-si-e-evoluta/>

⁵ D. Verdegiglio, *La Tv di Mussolini. Sperimentazioni televisive nel Ventennio fascista*, 2003, Cooper e Castelvechi

Nel 1944 nasce il primo polo televisivo italiano, la RAI e, nei primi anni dopo la Seconda Guerra Mondiale, ripartono le sperimentazioni, soprattutto nella sede milanese. Nel 1952 vengono prodotte sempre più trasmissioni, di diverse tipologie, come commedie, balletti e un telegiornale: l'attività di ricerca viene potenziata e il palinsesto assume un'architettura definita, ispirandosi maggiormente al modello inglese.

“Prevede la domenica un programma religioso il mattino, varietà e sport il primo pomeriggio; poi film, rubriche, e una commedia tra pomeriggio e sera; nei giorni settimanali, dalle 17:30 uno spazio di un'ora dedicato ai ragazzi, quindi il telegiornale, film già ampiamente sfruttati dal circuito cinematografico, rubriche, rivista, prosa e musica in serata”⁶

Un palinsesto, quindi, stabile e semplice da comprendere.

Gli spettatori sono ancora pochi, vista la scarsa quantità di televisori presenti in Italia. La Rai punta tutto sull'offerta che la televisione può avere, nella speranza che non venga diffusa l'idea che si tratti di uno svago mediocre e costoso: ci vorrà ancora qualche anno prima che il pubblico consideri diversamente questo nuovo media.

Nei primi 10 anni di vita, gli abbonamenti al Canone crescono in modo costante, arrivando a oltre 6 milioni nel 1965: le persone si riuniscono nelle case o nei luoghi pubblici in cui è presente un televisore. La modalità di fruizione è, quindi, per lo più collettiva.⁷

La televisione, come Servizio Pubblico, non ha come unico obiettivo fare intrattenimento, ma viene pensata come strumento di educazione e informazione per combattere la forte presenza di analfabetismo presente in Italia e per diffondere maggiormente una lingua nazionale, con più efficienza rispetto a quanto abbia fatto la scuola. La Rai si propone, inoltre, di unire, attraverso la televisione, le élite dirigenti e il popolo: si tratta di un'occasione importante per diffondere cultura e ridurre l'ignoranza che caratterizza i cittadini italiani. Tra l'altro, fin da subito, la televisione viene considerata un mezzo capace di esercitare una grande influenza sulla pubblica opinione.⁸

⁶ I. Piazzoni, *Storia delle televisioni in Italia*, 2021, Carocci Editore

⁷ E. Menduni, *Televisione e società italiana 1975-2000*, 2002, Bompiani

⁸ D. McQuail, *Sociologia dei media*, 2007, Il Mulino



Persone che guardano la televisione insieme in una stanza comune
- <https://www.ciardullidomenico.it/televisore-funzionava-gettoni/>

Viene data particolare importanza ai giovani, soprattutto ai minori, dato che la televisione ha, da sempre, suscitato grande interesse nei più piccoli; ciò ha fin da subito aperto dibattiti tra psicologi, docenti, pedagoghi ed esperti riguardo quello che questo media abbia da offrire.⁹

In ogni caso, le possibilità che la televisione ha da offrire sono sfruttate al meglio: tra programmi scolastici, come *Telescuola* e *Non è mai troppo tardi*, si espande con incredibile velocità il consumo del mezzo, provocando, quindi, il progresso dei ceti generalmente esclusi da ogni tipo di istruzione. Non solo le materie di insegnamento sono le stesse previste dal Ministero, ma anche le modalità di lezione mantengono la stessa impronta presente nelle scuole. Tra i due, ad aver maggiormente successo è *Non è mai troppo tardi*, programma nato nel 1960 che, a differenza di *Telescuola*, è guidato da un vero docente, Alberto Manzi. Una trasmissione rivolta proprio ad analfabeti e a semianalfabeti: a conferirgli successo non è solo la grandissima capacità didattica del Maestro Manzi, ma per la sua capacità di utilizzare metodi diversi, attraverso anche l'uso di lavagne luminose o di animazioni, oltre che filmati e scene dialogate.¹⁰ Il programma continuerà fino al 1969, quando verrà interrotto a causa delle numerosissime nuove iscrizioni alla scuola dell'obbligo, in un contesto culturale decisamente cambiato.

⁹ I. Piazzoni, *Storia delle televisioni in Italia*, 2021, Carocci Editore

¹⁰ M.G. Puglisi, A. Visalberghi (a cura di), G. Fantin (a cura di), *Centomila studenti senza pagella*, 1961, Pirelli

Il ritmo di crescita degli abbonamenti è incredibile: nel giro di soli due anni, gli iscritti passano dai 300 mila a oltre un milione. In poco tempo, l'Italia supera gli indici degli altri paesi, come Francia e Gran Bretagna, in cui la televisione ha esordito prima.

A incidere sono sicuramente i processi di sviluppo indotti dal boom economico: in primis l'aumento dei redditi, che permette ad un maggior numero di persone di acquistare un televisore, ma anche la riduzione degli orari di lavoro e il miglioramento del livello culturale. Durante il 1957, precisamente il 3 febbraio, esordisce Carosello, primo programma televisivo pubblicitario italiano, trasmesso tra il telegiornale delle 20.30 e il programma della prima serata.¹¹



Trasmissione Carosello - <https://www.novecento.org/dossier/italia-didattica/carosello-la-trasmissione-piu-amata-dagli-italiani/>

Caratterizzato da regole molto rigide, come la realizzazione di un “codino” di circa 30 secondi in cui è concentrato il messaggio promozionale, preceduto da un pezzo di un minuto e 45 secondi, si trasforma in una sorta di spettacolo, che utilizza elementi come jingle, slogan, battute, per poi aggiungere sketch e, addirittura, piccoli polizieschi.¹² Con il tempo diventa, quindi, un tipo di pubblicità adeguato a quello che è il pubblico, considerando anche le scarse possibilità economiche.

¹¹ <https://it.wikipedia.org/wiki/Carosello>

¹² I. Piazzoni, *Storia delle televisioni in Italia*, 2021, Carocci Editore

Sempre in questi anni nascono altre emittenti televisive per combattere il monopolio della Rai che, però, hanno vita breve: i funzionari delle Poste e Telecomunicazioni e della Questura chiudono gli impianti. Viene riaffermato il monopolio, mettendo da parte tutte le possibili concorrenti sulla televisione.

Dal 1961 viene introdotto un secondo canale televisivo, mantenendo però una programmazione unitaria in entrambi: la programmazione televisiva assume sempre di più la forma di una strategia di produzione del palinsesto, in cui i singoli programmi vengono connessi tra di loro e ripartiti sui due canali.¹³

L'intenzione è anche quella di proteggere programmi che generalmente attraggono maggiormente il pubblico, proponendo nell'altro canale alternative poco attraenti: si tratta di strategie che prendono più forma con la concorrenza televisiva.

La TV, in tutta Europa, non ha bisogno di andare alla ricerca di denaro e sponsor: è sufficiente l'aumento del numero degli abbonati e il sostegno statale, che garantisce redditi e ascolti sicuri. Il pubblico televisivo, infatti, continua ad aumentare in Italia, arrivando, nel 1969, ormai intorno ai 10-11 milioni di spettatori a sera, circa il doppio delle vendite di tutti i giornali del Paese messi insieme.¹⁴

La Rai è, a questo punto, un grande centro di potere, vista l'enorme quantità di persone abbonate. Non è più possibile, infatti, limitare l'evasione del canone, in parte anche per questioni politiche, soprattutto nel Meridione. La classe politica tende a considerare la Rai come una sua proprietà, al punto che un programma sgradito viene ritenuto un oltraggio politico.

In Italia inizia ad esserci l'esigenza di passare dalle trasmissioni televisive in bianco e nero a quelle a colori, già presente negli altri Paesi Europei. I sistemi per la trasmissione delle immagini a colori sono tre: NTSC, tecnica sviluppata negli Stati Uniti ma che utilizza una tecnologia vecchia, il SÉCAM francese, e il PAL tedesco¹⁵. Il passaggio alla televisione a colori è un business molto importante perché si prevede, nei primi due anni dalla prima emissione a colori, di vendere circa cinque milioni di televisori.

Nonostante Bernabei, amministratore delegato della Rai, scelga di acquistare il SÉCAM francese, l'acquisto effettivo viene interrotto a causa di un problema politico.

¹³ E. Menduni, *Televisione e società italiana 1975-2000*, 2002, Bompiani

¹⁴ I. Piazzoni, *Storia delle televisioni in Italia*, 2021, Carocci Editore

¹⁵ [https://www.focus.it/tecnologia/innovazione/cosa-sono-i-sistemi-pal-e-secam#:~:text=Il%20Secam%20\(Sist%C3%A8me...,e%20nei%20Paesi%20dell'Est.](https://www.focus.it/tecnologia/innovazione/cosa-sono-i-sistemi-pal-e-secam#:~:text=Il%20Secam%20(Sist%C3%A8me...,e%20nei%20Paesi%20dell'Est.)

La decisione su quale sistema adottare per la trasmissione in Italia arriverà solo dopo dieci anni: verrà acquistato il sistema PAL tedesco. La società Telefunken, produttrice del sistema, per l'occasione costruirà una fabbrica di televisioni in provincia di Latina.

Durante questa fase di transizione, un imprenditore della Repubblica di San Marino che aveva già costruito una radio, ovvero Radio Capodistria¹⁶, nel 1971 realizza un televisore a colori con il sistema PAL che trasmette dal traliccio di Monte Nanos in Slovenia, con una potenza talmente forte che il segnale arriva in parte dell'Italia, in particolare in buona parte del Friuli-Venezia Giulia, in Veneto e in Emilia-Romagna.



Logo della Televisione di Capodistria - https://lij.wikipedia.org/wiki/TV_Koper-Capodistria

In questo modo, in Italia iniziano a diffondersi alcuni televisori a colori: i primi acquirenti sono i bar (oltre a qualche privato) che, facendo vedere trasmissioni come il calcio e i film a colori, i cittadini decidono di tornare a quel bar per continuare a vedere i programmi a colori. Tra queste, anche le Olimpiadi del 1972. Viene indirettamente imposto, così, l'uso del sistema PAL anche in Italia.¹⁷

La Francia, per contrastare questa diffusione del sistema concorrente, realizza una nuova sede televisiva a Montecarlo, chiamata Telemontecarlo che trasmette con il sistema SÉCAM. Nonostante queste due televisioni trasmettano in Italia liberamente, per legge non è consentito trasmettere in un paese diverso dal proprio, eppure in Italia nessuno presta attenzione a questa deregulation. Nel 1973 i rappresentanti della Rai si riuniscono a Padova per incontrare i rappresentanti della Jugoslavia: viene firmato un accordo che prevede che la televisione di Capodistria possa trasmettere liberamente in Italia e, allo stesso modo, l'Italia può trasmettere in Jugoslavia.¹⁸

L'accordo viene firmato dopo lunghe discussioni, ma permette di avere ufficialmente in Italia un terzo canale (Rai 1, Rai 2 e Capodistria) che, a differenza dei canali Rai, trasmette a colori. Vengono costruiti una serie di ripetitori in tutto il territorio italiano, da Genova e Torino fino all'Aspromonte.

¹⁶ A. Bartolomei, P. Bernabei, *L'emittenza privata in Italia dal 1956 a oggi*, 1990, Rai libri

¹⁷ E. Menduni, *La televisione*, 1998, Il Mulino

¹⁸ I. Piazzoni, *Storia delle televisioni in Italia*, 2021, Carocci Editore

Solo nel 1978 viene presa l'importante decisione: trasformare il segnale della Rai da bianco e nero a colori, con il sistema PAL tedesco. Si tratta della prima liberalizzazione dell'etere dello spazio italiano, che significa poter trasmettere senza aver bisogno di alcun tipo di permesso.¹⁹



Prima trasmissione a colori in Italia -
https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2022/08/25/tv-50-anni-fa-il-primo-annuncio-televisivo-a-colori_1ee20bc8-4b00-4758-8725-32f1c06c0246.html

1.2 Emittenti locali: cosa sono e come funzionano

Una volta passati all'uso della televisione a colori e dopo aver reso "libero" l'uso dell'etere in Italia, inizia la corsa ad occupare le frequenze, divise in bande: dal canale 12 al 20, dal 21 al 49 e dal 50 al 69. Nascono spontaneamente delle iniziative che consentono di accendere televisioni in tutto il Paese senza avere nessuna concessione da parte del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni. Le emittenti televisive sono talmente tante da superare le 750 in tutto il territorio.²⁰

In questa sorta per le frequenze, in cui più emittenti si contendono lo stesso canale, vale il principio della documentazione: una di queste forme di documentazione è determinata dal fatto che, se si accende un canale e si manda una raccomandata alla Questura,

¹⁹ P. Ortoleva, *Un ventennio a colori. Televisione privata e società in Italia, 1975-95, 1998*, Giunti

²⁰ A. Bartolomei, P. Bernabei, *L'emittenza privata in Italia dal 1956 a oggi, 1990*, Rai libri

autodenunciandosi di aver occupato quel canale specifico, allora si è legittimati nei confronti do terzo che abbiano occupato lo stesso canale.²¹

In questi anni si fa riferimento agli articoli della Costituzione 700 e 703.²²

Art. 700 della Costituzione, “*Fuori dei casi regolati nelle precedenti sezioni di questo capo, chi ha fondato motivo di temere che durante il tempo occorrente per far valere il suo diritto in via ordinaria, questo sia minacciato da un pregiudizio imminente e irreparabile, può chiedere con ricorso al giudice i provvedimenti d’urgenza, che appaiono, secondo le circostanze, più idonei ad assicurare provvisoriamente gli effetti sulla decisione del merito*”: si ricorre, quindi, per danno immediato e irreparabile.

Art. 703 della Costituzione, “*Le domande di reintegrazione e di manutenzione del possesso si propongono con ricorso al giudice competente a norma dell’articolo 21. Il giudice provvede ai sensi degli articoli 669bis e seguenti, in quanto compatibili... Se richiesto da una delle parti, entro il termine perentorio di sessanta giorni decorrente dalla comunicazione del provvedimento che ha deciso sul reclamo ovvero, in difetto, del provvedimento di cui al terzo comma, il giudice fissa dinanzi a sé l’udienza per la prosecuzione del giudizio in merito...*”: l’articolo viene invocato per avere dal giudice un verdetto di possessoria. Nel momento in cui uno spazio televisivo viene occupato, chi lo occupa lo possiede fin tanto che riesce a mantenerlo; quando questo spazio viene abbandonato, torna a disposizione di tutti.

Si tratta di un modo di operare utilizzato dal 1974 al 1990.

Vengono emanate delle direttive che hanno l’obiettivo, in primo luogo, di conservare il monopolio della Rai, per poi gestire i problemi legislativi del settore, soggetto ancora a norme molto restrittive, e definire le nuove possibilità che il media televisivo ha da offrire.²³

Dal 1976, anno successivo alla riforma della Rai in cui vengono date disposizioni anche riguardo l’emittenza locale, le emittenti sono circa 50 via cavo e via etere: tra queste, alcune sono già organizzate con attrezzature professionali e trasmettono regolarmente. Inoltre, hanno anche un importante introito pubblicitario. Negli anni Ottanta viene introdotto in Italia un istituto già diffuso nella televisione statunitense, la syndication,

²¹ A. Bartolomei, P. Bernabei, *L’emittenza privata in Italia dal 1956 a oggi*, 1990, Rai libri

²² R. Razzante (a cura di), *Il diritto del giornalista*, 2016, Centro Documentazione Giornalistica

²³ E. Menduni, *Televisione e società italiana 1975-2000*, 2002, Bompiani

ovvero un circuito di emittenti televisive e/o radiofoniche unite con obiettivi produttivi in comune dei programmi e la raccolta pubblicitaria su base nazionale.

Si può parlare di emittenti locali nel momento in cui viene l'emittente si occupa degli eventi e delle problematiche di un territorio circoscritto ben definito, considerato omogeneo per storia, cultura, problemi e prospettive future²⁴. Perciò si tratta di singoli comuni e province, ma esistono emittenti che fanno riferimento a territori più ampi, come l'intera regione o, per esempio, il Nordest. Le emittenti nazionali hanno maggiore possibilità di attrarre pubblico perché ricopre aree di interesse molto più ampie rispetto alle emittenti locali, eppure si tratta di televisioni fondamentali per tutti coloro che intendono approfondire e restare informati su ciò che accade nel proprio territorio.

Il panorama Veneto viene considerato a tratti troppo affollato, data la grande presenza di emittenti, rendendo difficile l'introduzione di nuovi competitors. Per quanto riguarda l'offerta televisiva, è fondamentale il telegiornale calato sul territorio: è importante che un telegiornale sia equilibrato per quanto riguarda le notizie al suo interno.²⁵ Deve esserci tutto ciò che può direttamente interessare il telespettatore, come un incidente stradale o le strade chiuse al traffico, bilanciando eventualmente con degli approfondimenti che possano essere interessanti al pubblico. Allo stesso modo, il linguaggio utilizzato deve essere comprensibile a chiunque, dal bambino alla persona anziana, non urlato, ma coerente con quella che è la notizia data; si parla, inoltre, di qualità anche dell'immagine: deve essere chiara, di facile "lettura" per l'utente e montata con le altre con un ritmo medio, né troppo corta né troppo lunga, in modo che non crei confusione o che annoi lo spettatore.²⁶

L'informazione deve essere, quindi, deve essere precisa, puntuale, attendibile e verificabile, ed essere attenta alla sensibilità del pubblico, tenendo conto dell'eventuale presenza di minori davanti allo schermo.

La funzione informativa, infatti, costituisce da sempre un elemento distintivo per tutte le emittenti tradizionali, sia a livello locale che nazionale. Per le emittenti locali, la conoscenza del proprio pubblico di riferimento è fondamentale: fino a qualche anno fa, la tendenza era che le locali fossero seguite maggiormente da un pubblico di età avanzata;

²⁴ CORECOM, P. Feltrin (a cura di), C. Moretto (a cura di), *L'evoluzione dell'informazione televisiva locale*, 2010, Ricerche Marsilio

²⁵ C. Sorrentino, *Tutto fa notizia*, 2007, Carocci

²⁶ M. Dondi, *L'emittenza privata tra cambiamento sociale e assenza normativa (1976-1984)*, Italia Contemporanea, 2022-06 (298)

negli ultimi anni, invece, si vede una tendenza inversa. Sono sempre di più i giovani che scelgono di seguire per lo più emittenti locali, e la domanda di contenuti dei singoli territori resta alta²⁷.

Nonostante ciò, ad oggi c'è ancora l'idea che chi segue per lo più un'emittente locale non abbia un senso di unità a livello nazionale. I programmi locali, invece, permettono allo spettatore di sentirsi più vicino al territorio, motivo per cui, tra tutte, ad avere maggiore difficoltà sono le emittenti a livello regionale: in Veneto, per esempio, un bellunese potrebbe non essere interessato a ciò che succede a Padova; perciò, tenderà a spostare il proprio interesse su un'emittente che si occupa solo ed esclusivamente di Belluno. Inoltre, l'attenzione per il locale non esclude quella a livello nazionale, mentre lo spettatore del nazionale spesso esclude l'informazione a livello locale.²⁸

Tra i difetti principali dell'emittenza locale, secondo il pubblico, c'è sicuramente la presenza di televendite e pubblicità, oltre che la scarsa qualità della programmazione. La richiesta dei telespettatori è di evitare di realizzare programmi simili a quelli nazionali, che alla lunga risultano noiosi e poco interessanti, ma di produrre programmi strettamente legati al territorio, in modo da differenziarsi tra emittenti e fornire approfondimenti specifici a coloro interessati al proprio territorio.²⁹

Per quanto riguarda il telegiornale, la maggior parte delle persone preferiscono una gestione dell'informazione che punti all'esaustività, dando notizia di tutti gli eventi, magari con servizi più brevi e meno approfonditi, rispetto a una gestione che vede la realizzazione di pochi servizi di durata più lunga. La capacità informativa sul territorio è, secondo l'opinione del pubblico, il punto di forza delle emittenti.

Inoltre, per coloro che seguono lo sport locale, o le rubriche tematiche generalmente sono "costretti" a seguirle attraverso le emittenti locali: i programmi sportivi sono soprattutto apprezzati per le modalità di conduzione.³⁰

Un ultimo aspetto importante per le emittenti a livello locale è l'interazione con il proprio pubblico: un po' per merito dello sviluppo di nuovi mezzi di comunicazione, un po' per

²⁷ CORECOM, P. Feltrin (a cura di), C. Moretto (a cura di), *L'evoluzione dell'informazione televisiva locale*, 2010, Ricerche Marsilio

²⁸ M. Dondi, *L'emittenza privata tra cambiamento sociale e assenza normativa (1976-1984)*, Italia Contemporanea, 2022-06 (298)

²⁹ F. Casetti, *Tra me e te. Strategie di coinvolgimento dello spettatore nei programmi della neotelevisione*, 1998, Rai libri

³⁰ CORECOM, P. Feltrin (a cura di), C. Moretto (a cura di), *L'evoluzione dell'informazione televisiva locale*, 2010, Ricerche Marsilio

un discorso di fidelizzazione, è in continua crescita la propensione dello spettatore alla partecipazione e all'interattività. Il pubblico, infatti, tende sempre più a utilizzare i mezzi che ha a disposizione, come telefonate e sms, per intervenire direttamente nelle discussioni.

Infine, con lo sviluppo dei social network, le emittenti private hanno la possibilità di espandersi attraverso di essi.

Ripubblicando, per esempio, i servizi del telegiornale direttamente sui social, tramite link collegato al sito web dell'emittente o, semplicemente, condividendo il video stesso, si può raggiungere un pubblico molto più ampio: attraverso likes, commenti e condivisioni, un servizio calato a livello locale può essere visto da un pubblico completamente diverso e analizzato con punti di vista differenti, oltre che portare un maggiore pubblico all'emittente stessa.³¹ L'uso dei social in modo intelligente, così, può essere sfruttato dall'emittente per ampliare il proprio bacino d'utenza.

1.3 Gruppo Editoriale TV7

TV7 Triveneta è un'emittente televisiva fortemente radicata nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia, accessibile sia in streaming sul sito ufficiale, sia attraverso il canale 19



Logo dell'emittente televisiva TV7

del Digitale Terrestre per il Veneto. Si tratta di una realtà televisiva con più di 40 anni di esperienza. Il focus principale dell'emittente è l'attualità che coinvolge la zona del Triveneto.

Ermanno Chasen, co-fondatore di TV7 Triveneta insieme a sua moglie Maria Rosa Isnenghi, nasce nel 1941 a Padova. Con sua moglie, con cui condivide la passione per la

³¹ M. Scaglioni, A. Sfardini, *La Televisione, modelli teorici e percorsi d'analisi*, 2019, Carocci Editore

fotografia ed il mondo subacqueo, inizia a produrre documentari di viaggio, unendo così la fotografia e le immersioni, ma anche l'archeologia e la scrittura.³²

All'inizio, documentano ciò che vedono con l'interesse di condividere i propri viaggi con gli altri, anche se diventa presto una vera e propria professione: i due, infatti, cominciano a scrivere per riviste specializzate e a produrre i propri documentari con la cinepresa, prima in S8, per poi passare ai 16 mm.



Viaggio di Ermanno in Portogallo -
<https://www.ermannochasen.com/qualcosa-su-di-me/>

Intorno agli anni Settanta, Ermanno inizia una collaborazione giornalistica con Veneto Sette, un settimanale di informazione e di cronaca.

Grazie a questa attività incontra persone di una certa importanza, come Aldo Fais, magistrato che si occupa dell'inchiesta sulla Rosa dei Venti, ovvero l'organizzazione golpista di estrema destra. Incontra anche Pietro Calogero, il PM che organizza il primo blitz contro Autonomia Operaia³³.

³² <https://www.ermannochasen.com/qualcosa-su-di-me/>

³³ <https://www.ermannochasen.com/qualcosa-su-di-me/>



Fotografia di Toni Negri scattata da Ermanno -
<https://www.ermannochasen.com/qualcosa-su-di-me/>

L'interesse per il giornalismo televisivo nasce grazie al caso della televisione a colori di Capodistria, visibile in parte dell'Italia prima che nel Paese arrivasse ufficialmente la TV a colori.

Come è nata, quindi, quest'emittente? La storia qui sotto riportata è stata descritta nei dettagli dal fondatore di TV7 Ermanno Chasen.

Il rapporto con Capodistria nasce grazie ad un servizio scritto da Ermanno per i giornali, proprio su questa nuova emittente che trasmetteva a colori dall'estero. Il servizio suscita talmente tanto clamore che la televisione di Capodistria contatta Ermanno con l'intento di assumerlo in un rapporto continuativo, ma lui rifiuta l'offerta: propone invece di avere un suo programma settimanale. E così inizia a lavorare per l'emittente con uno spazio tutto suo. Il programma inizia con una trasmissione di tipo commerciale in cui viene rappresentata l'attività produttiva italiana. Vengono coinvolte grandi aziende, tra cui FIAT, Pirelli, Lancia, e molte altre che avevano bisogno di dare visibilità alle loro capacità di produzione.

Questo consente un beneficio finanziario e una buona visibilità da parte dei produttori: li chiama Redazionali, ovvero servizi non pubblicitari, ma che mettano in mostra la capacità e la bontà produttiva delle aziende. Lo spazio preso a Capodistria è, naturalmente, a pagamento, perciò, così facendo, garantisce le 50 milioni di lire annue minime richieste. La società CEA TV Film, che precede Triveneta, grazie a Capodistria possiede tutta l'attrezzatura di cui possa aver bisogno per produrre programmi in pellicola. Mediamente si girano dai 120 ai 200 mila metri di pellicola ogni anno. La società è, quindi, attrezzata

per sviluppare, montare, sonorizzare e fare più copie delle pellicole. Nasce a Padova una sorta di cinecittà in Corso del Popolo n.1, prima sede ufficiale. Vengono prodotte animazioni, di cui alcune anche scientifiche, documentari, programmi musicali, che poi vengono messi in onda per Capodistria ogni venerdì sera, per minimo un'ora. Questi programmi vengono, inoltre, venduti a molte altre emittenti Europee e Americane.

L'Emittente televisiva Triveneta nasce, quindi, attraverso la CEA TV Film con Capodistria e diventa Società per Azione dal 1976, oltre che diventare l'emittente che trasmette nell'area del Nord Italia. Non ci sono problemi di costi per la creazione di Triveneta: nasce, infatti, come Società di capitale di 500 milioni di lire dell'epoca, interamente versati perché rappresentano un'attività già in essere e commercialmente abilitata sul mercato tramite la TV di Capodistria.

Passano, quindi, di società i dipendenti e vengono utilizzate le stesse postazioni televisive usate per Capodistria. Vengono poi costruite nuove postazioni che ospitano gli amplificatori dei segnali delle varie alture, tra cui Conconello a Trieste, San Michele a Gorizia, Faedis a Udine, Piancavallo per Pordenone, Monte Penice per la Lombardia, e molte altre.

Costruire un'emittente non significa solo realizzare veri e propri studi televisivi con telecamere, regie, emissioni radioelettriche, ma anche saper produrre interi programmi e fare informazione. Sono in centinaia le attività in tutta Italia che concorrono ad addestrare le nuove generazioni al mondo della televisione con l'obiettivo di aprire la strada ai giovani nuovi operatori e professionisti del settore.

Non solo: le emittenti locali, prima che inizino a prendere piede le nazionali durante gli anni Ottanta, assumono attori e registi sia dal teatro che dal cinema. Per esempio, in Triveneta passano Marisa del Frate e Walter Chiari, entrambi attori che hanno caratterizzato la scena teatrale, cinematografica e televisiva italiana.

La crescita improvvisa delle emittenti locali è di grande interesse per l'industria televisiva: il mercato tecnologico di questo nuovo mondo televisivo è in Italia che, rispetto a tutto il resto dell'Europa, consuma un maggior numero di ripetitori, amplificatori, radiofrequenze e parabole.

Triveneta è avvantaggiata, da un punto di vista tecnico e produttivo, rispetto alle altre emittenti, perché nasce con uno staff di personale tecnico già addestrato grazie all'esperienza tratta dalla televisione di Capodistria. Per una ragione logistica e

finanziaria, inoltre, l'azienda crea nuove emittenti su altri canali, intestate alla Società Teleprogrammi, alla Film Trading, a Tele impianti e a Rete Azzurra. Questo agevola il gruppo nella vendita pubblicitaria, perché fornisce la possibilità di proporre sulla prima rete gli spazi pubblicitari e, a scalare, proporli anche negli altri canali, riducendone proporzionalmente il prezzo.

Il problema principale è cosa trasmettere. La Rai compra i programmi, in particolare i film, a prezzi sbalorditivi: per esempio, nel 1990 acquista *Via col Vento* per circa cinque miliardi di lire, insieme ad un pacchetto di altri film della Metro-Goldwyn-Mayer.

Inoltre, negli anni Settanta organizza un'operazione di acquisto a livello globale da tutti i produttori cinematografici del Magazzino IIFilm. Il contratto d'acquisto dei film prevede che questi fossero congelati dal mercato per ben cinque anni, con l'obiettivo di sottrarre un'eventuale programmazione alle emittenti locali. La questione dura poco a causa del grande impegno finanziario, nonostante la Rai non abbia problemi economici perché i debiti vengono incorporati nel bilancio statale. Per fortuna per le emittenti locali, però, molti film hanno i diritti d'autore scaduti e, quindi, possono essere utilizzati liberamente senza nessun obbligo nei confronti dei produttori e dei distributori cinematografici.

La sede, da Corso del Popolo 1, si sposta in Via Digione, in un capannone molto grande di circa 600 metri quadri, senza tener conto degli uffici. All'inizio degli anni Novanta si sposta ancora, in Via Francesco Scipione Orologio 2, sede attuale dell'Azienda, dove vengono costruiti gli studi di 2000 metri quadrati. È, tutt'ora, tra gli studi più grandi utilizzati dalle emittenti locali, non solo Venete.



Studi di TV7 Triveneta in Via F. Scipione Orologio 2

Parallelamente a quest'attività, nasce anche la SERO, al tempo la più grande produttrice di macchine per l'emissione radioelettrica delle frequenze. Produce amplificatori fino a

dieci mila Watt di potenza di uscita. A questo si aggiungono altre attività, quali la rappresentanza di antenne e parabole per le emissioni radioelettriche della società SIRA. Triveneta è, da sempre, indipendente sia da un punto di vista politico che a livello produttivo, cosa che gioca a favore dell'emittente per quanto riguarda le nuove tecnologie, fondamentali per aprire nuove forme di comunicazione.

Tra queste tecnologie, legata al digitale, TV7 decide di aprire una propria finestra sulla rete attraverso l'HBBTV, presente, oltre che in Italia, anche all'estero. Si tratta di un programma a cui si può accedere passando prima per il canale televisivo, e poi premendo il tasto rosso del telecomando.

Così facendo, si apre un collegamento con la rete in cui si può creare tutta una nuova rete di palinsesti: le possibilità di trasmissione sono, così, molto ampie.

Un problema che continuerà a persistere in futuro è il monopolio che hanno le reti nazionali, come Mediaset, Rai e La7. Mediaset è il maggior fruitore del mercato pubblicitario, seguito da Rai (sostenuta anche dagli abbonamenti obbligatori). Da questo mercato sono escluse le emittenti locali, la cui produzione e visibilità continuano ad essere affaticate.

TV7 Triveneta nasce, quindi, in un contesto culturale in forte cambiamento: nel 1976, quando Ermanno avvia alcune sue trasmissioni sperimentali, viene organizzato a Roma un convegno sull'emittenza privata, in modo da raccogliere tutte le problematiche legate al settore e cercare di regolamentare le trasmissioni.

Di fronte ad una situazione così particolare, in cui il numero delle emittenti private è elevatissimo, l'intenzione è quella di procedere ad una revisione del sistema, attraverso due strade:

1. La ricerca di una definizione di ambito locale che passi non tanto attraverso una limitazione geografica, quanto un'individuazione di tipo economico;
2. La ricerca di un'area economica che possa garantire ad ogni emittente degli introiti pubblicitari sufficienti ad assicurarne l'esistenza.³⁴

La problematica principale è l'impossibilità di garantire un prodotto professionalmente qualificato ma, soprattutto, la difficile lotta alla sopravvivenza per le emittenti minori.

³⁴ A. Bartolomei, P. Bernabei, *L'emittenza privata in Italia dal 1956 a oggi*, 1990, Rai libri

Nel 1978, il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni Gullotti, presenta al Parlamento il disegno di legge per le radio e le tv locali, all'interno del quale vengono stabiliti i criteri per la formazione di un piano per l'assegnazione delle frequenze.

La legge prevede che venga istituito un Comitato nazionale di 21 membri con l'obiettivo di governare il settore dell'emittenza privata³⁵. I capoluoghi di regione hanno il diritto di priorità nell'assegnazione delle frequenze, ma ogni capoluogo di Provincia ha comunque diritto ad una frequenza. Inoltre, i titolari delle licenze televisive sono tenuti a trasmettere per non meno di 3 ore giornaliere e, quindi, 24 settimanali; la percentuale dei programmi originali, in ogni caso, non può essere inferiore al 50% delle trasmissioni totali della settimana, infine, la pubblicità diffusa non può essere superiore al 10% del totale delle ore di trasmissione.³⁶

TV7, diversamente da altre emittenti, non ha mai avuto grosse difficoltà a emergere, anche grazie alle conoscenze acquisite da Ermanno facendo esperienza per Capodistria. Inizialmente, infatti, Triveneta ripete le trasmissioni di TeleCapodistria, proponendo qualche programma autoprodotta ma, già dal 1978, trasmette per 24 ore su 24 dai canali Uhf 49 e Uhf 69 una programmazione completamente autonoma: il primo palinsesto presenta film, telefilm, cartoni animati, una trasmissione di motocross, giochi a quiz e programmi per bambini.

³⁵ R. Razzante (a cura di), *Il diritto del giornalista*, 2016, Centro Documentazione. Giornalistica

³⁶ . Bartolomei, P. Bernabei, *L'emittenza privata in Italia dal 1956 a oggi*, 1990, Rai libri

CAPITOLO 2

DALL'IDEA AL TESTO: LE PRIME FASI

La figura del giornalista che funge da gatekeeper rappresenta un modello centrale del modello classico di mediazione giornalistica, in cui la negoziazione, cioè il processo di selezione e sintesi che dal fatto porta alla notizia, è di tipo lineare: il giornalista apprende il fatto da una fonte, lo valuta e lo diffonde al pubblico.³⁷

2.1 Da dove nasce un'idea?

La figura del giornalista non può esistere se lo si considera come unico testimone degli eventi: fondamentali per il lavoro sono le fonti, il cui ruolo è quello di attirare l'attenzione del pubblico. Il giornalista è, naturalmente, sempre un comunicatore e si pone sempre come semplice intermediario tra i fatti realmente accaduti e l'opinione pubblica.³⁸

La televisione di oggi è frammentata: responsabilità di un giornalista è di mantenere visibili i confini tra realtà e finzione. Per via dello sviluppo di internet e dei social network il metodo comunicativo è stato, inevitabilmente, mutato. Si tratta quindi di un cambiamento che dipende dal cambiamento sociale, tecnologico e informativo.³⁹ Ad oggi, infatti, l'opinione pubblica si crea online e, il fruitore di oggi, si informa da più fonti e in tempi e spazi più ampi rispetto a un tempo.

Viviamo in un mondo in cui le informazioni sono in abbondanza, in cui è sempre più difficile attirare l'attenzione dello spettatore, trattandosi di un pubblico non più di massa ma variegato, con interessi e modalità di consumo dell'informazione sempre diversi.

Fondamentale è, in primo luogo, la scelta della notizia, soprattutto per un'emittente locale: viviamo in un'epoca in cui, tra web e altre tecnologie, siamo costantemente immersi in un mare di notizie. Il ruolo del giornalista è innanzitutto quello di selezionare le informazioni più utili e interessanti per un pubblico specifico⁴⁰.

³⁷ A. Barbano, *Manuale di giornalismo*, 2012, Editori Laterza

³⁸ R. Razzante (a cura di), *Il diritto del giornalista*, 2016, Centro Documentazione Giornalistica

³⁹ S. Natoli (a cura di), *La professione del giornalista*, 2016, Centro Documentazione Giornalistica

⁴⁰ E. Carelli, *Giornali e giornalisti nella rete*, 2004, Apogeo

Per esempio, il 9 aprile, intorno alle ore 15, si è verificata a Bargi, nella provincia di Bologna, un'esplosione del generatore della centrale elettrica, causando diverse vittime sul lavoro. Una notizia già molto importante, in quanto rientra in un tema delicato come quello della sicurezza sul lavoro, ma, a meno che non si intenda approfondire questo specifico tema, è poco probabile che un'emittente principalmente di Padova riporti l'avvenimento. La situazione cambia nel momento in cui tra i dispersi sono presenti anche delle persone venete: in questo caso, Stefano Bellabona di Noventa Padovana, e Sandro Busetto di Venezia, mentre, ritrovato morto tra le macerie Adriano Scandellari di Padova⁴¹.

Home / Notizie / Veneto / SUVIANA, SPERANZE FINITE: ADRIANO È TRA LE VITTIME



0:00 / 2:53

notizie / 11/04/2024 13:01

SUVIANA, SPERANZE FINITE: ADRIANO È TRA LE VITTIME

La speranza era ormai ridotte praticamente allo zero, vista la situazione, tra macerie e acqua, che i vigili del fuoco, i sommozzatori e i finanzieri avevano individuato tra le rovine della centrale idroelettrica travolta dall'esplosione di martedì pomeriggio. I droni subacquei dei Carabinieri, giovedì, hanno permesso solamente di individuare i primi corpi senza vita, riportarli a riva e procedere con le operazioni di riconoscimento. Non c'è speranza per i quattro operai dispersi da due giorni dopo la tragedia del lago di Suviana. Due dei quattro che ancora mancavano all'appello sono stati recuperati, e tra questi c'è purtroppo anche il padovano Adriano Scandellari: il suo corpo è stato individuato, insieme a quello di un collega, al piano -9 della centrale, uno di quelli sommersi dall'acqua, tra i 30 ed i 40 metri sotto la superficie del lago artificiale, in ambienti collassati ed allagati dopo lo scoppio. I morti ufficialmente salgono almeno a cinque, ma dovrebbero arrivare a sette quando verranno recuperati gli ultimi due dispersi.

Seguici sui social

- www.youtube.com/@GruppoTV7
- www.facebook.com/gruppov7/
- www.instagram.com/gruppo_tv7

Calcio Padova

AS Cittadella 1973

Ultimi post

Vicenza
02/05/2024 15:18
MAXI CONTROLLI A THIENE,
PANIFICIO NON A NORMA

Servizio di ritrovamento di Adriano Scandellari - <https://www.gruppov7.com/notizie/veneto/suviana-speranze-finite-adriano-tra-le-vittime-3487>

In questo modo il pubblico locale è maggiormente interessato a ciò che avviene nel resto d'Italia.

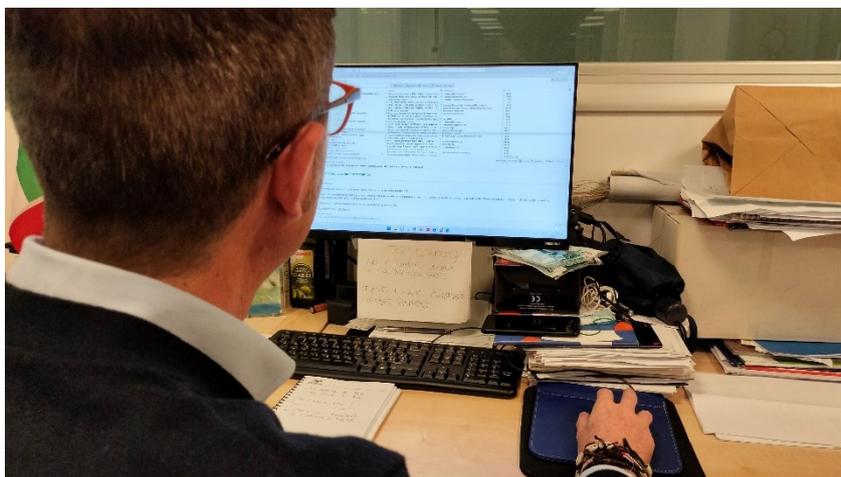
Il primo scalino da superare, quindi, quando si sceglie una notizia è la sua notiziabilità, ovvero l'idoneità di un fatto a trasformarsi in notizia, affinché possa essere di interesse del telespettatore.⁴²

⁴¹ <https://www.gruppov7.com/notizie/veneto/suviana-speranze-finite-adriano-tra-le-vittime-3487>

⁴² A. Barbano, *Manuale di giornalismo*, 2012, Editori Laterza

Tutte le idee hanno un loro perché, ma ogni idea deve avere anche dei valori aggiunti, ovvero quelle caratteristiche che le danno un qualcosa in più⁴³: in primo luogo, deve esserci la raccontabilità, cioè deve essere facilmente descrivibile. Se non si è in grado di trovare le parole per raccontare la propria idea, allora si tratta di un'idea debole. La tempestività: ogni idea ha un suo tempo, bisogna fare attenzione ad anticipare i desideri del telespettatore; c'è poi la durata, perché in alcuni contesti le idee invecchiano prima. Quando si valuta una nuova idea bisogna assicurarsi di avere un tempo sufficiente per realizzarla o se c'è il rischio che questa invecchi prima ancora di essersi concretizzata. Si passa, poi, alla familiarità, ancora più fondamentale in un emittente locale⁴⁴, ovvero la vicinanza con gli interessi del telespettatore. L'enfatizzabilità è il fatto che un'idea possa essere enfatizzata da altri media; infine, l'affettività, ovvero la capacità di suscitare e trasmettere un sentimento allo spettatore.⁴⁵

All'interno di una redazione, le notizie in tempo reale arrivano via mail o tramite l'ANSA. Così facendo, i giornalisti sono in modo costante aggiornati su ciò che sta avvenendo in città e nella Regione. Inoltre, per mail arrivano anche gli inviti agli appuntamenti: il vicesindaco organizza una conferenza stampa per l'avvio di alcuni lavori di viabilità? La redazione riceve l'invito e può organizzarsi per andare, raccogliere le informazioni a riguardo, fare le riprese dei lavori avviati e, soprattutto, intervistare il vicesindaco.



Giornalista di TV7 che controlla la mail – foto dell'autrice

⁴³ P. Taggi, *Il DNA dei programmi TV. Come scrivere e leggere l'intrattenimento TV*, 2007, Dino Audino

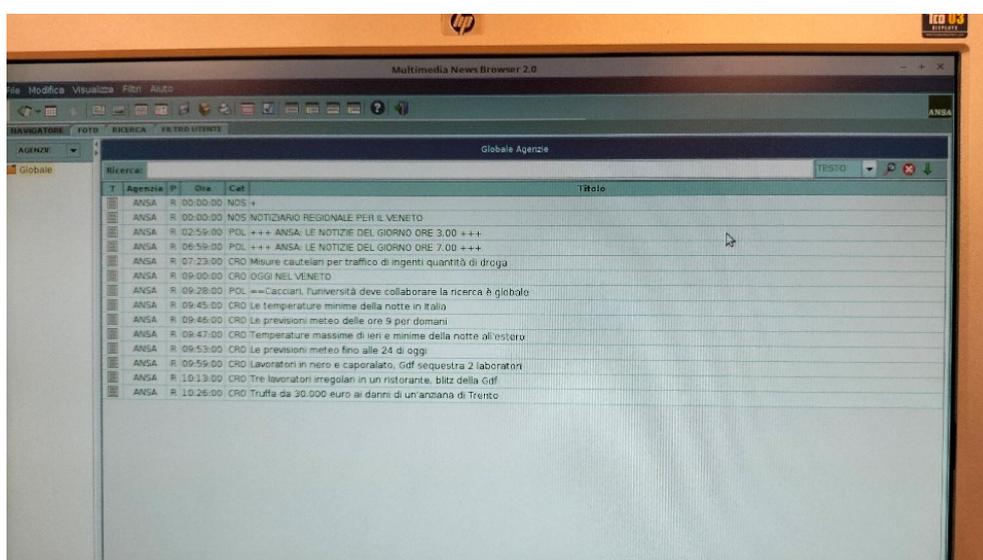
⁴⁴ Corecom, P. Feltrin (a cura di), C. Moretto (a cura di), *L'evoluzione dell'informazione televisiva locale*, 2010, Ricerche Marsilio

⁴⁵ P. Taggi, *Il DNA dei programmi TV. Come scrivere e leggere l'intrattenimento TV*, 2007, Dino Audino

L'ausilio delle interviste all'interno del telegiornale permette al servizio di acquisire maggiore valore, in parte perché è una figura di riferimento a metterci il volto, ma anche perché, in questo modo, è direttamente l'intervistato a prendersi la responsabilità di ciò che viene detto, limitando quindi le accuse allo specifico giornalista, oltre ad assicurare l'attendibilità delle informazioni.

Da un'intervista possono nascere anche altre notizie, magari di approfondimento: tornando al tema della sicurezza sul lavoro, se ad un appuntamento è presente qualche assessore di riferimento, è possibile fare delle domande extra-appuntamento sui temi di sua competenza e, partendo dalle sue parole, realizzare un servizio ad hoc.

Perciò, da un appuntamento, come da un banale fatto di cronaca, si possono individuare nuove tematiche connesse ad altri fenomeni sociali.⁴⁶



Notizie inviate direttamente dall'ANSA – foto dell'autrice

Un giornalista di oggi è un giornalista digitale anche se non lavora per un giornale online perché, con lo sviluppo dei social media, le fonti hanno iniziato ad intrecciarsi tra di loro⁴⁷; ma per un giornalista è molto importante anche ciò che vive in prima persona: se, camminando per strada, o spostandosi tra comuni in auto, nota, per esempio, la strada non asfaltata, i marciapiedi mal ridotti e, di conseguenza, poco sicuri, può approfondire le motivazioni e realizzare un servizio sul tema.

⁴⁶ S. Lepri, *Professione giornalista*, 2005, Etas

⁴⁷ S. Natoli (a cura di), *La professione del giornalista*, 2016, Centro Documentazione Giornalistica

Nel caso di TV7, un giornalista risiedente a Selvazzano Dentro, passeggiando con il proprio cane ha individuato una problematica del Comune, ovvero l'erba troppo alta nei parchi, un impedimento che, in primis, lo coinvolge direttamente. Trattandosi di una questione cronica per Selvazzano, che si ripete negli anni, ha deciso di realizzare un servizio per denunciarne la questione.⁴⁸



Servizio sul verde di Selvazzano Dentro - <https://www.gruppotv7.com/notizie/padova/la-pessima-situazione-del-verde-a-selvazzano-dentro-3388>

Naturalmente, una singola persona non può essere a conoscenza di tutto ciò che riguarda un Comune, perciò, è importante avere quante più contatti possibile.



Giornalista di TV7 che contatta le sue fonti per avere maggiori informazioni – foto dell'autrice

⁴⁸ <https://www.gruppotv7.com/notizie/padova/la-pessima-situazione-del-verde-a-selvazzano-dentro-3388>

Occhi in più che possano segnalare questioni che riguardino il territorio, come, per esempio, il sottopasso della stazione dei treni di Vicenza rimasto chiuso mesi in più di quanto fosse stato programmato.⁴⁹ In questo caso, è stato contattato un dipendente di Rete Ferroviaria Italiana per ottenere qualche risposta.

Un'altra opzione sono i servizi fatti tra la gente, ovvero l'unione di piccole parti di interviste fatte proprio ai cittadini, su tematiche ben precise di attualità, per esempio sull'entrata del diritto all'aborto nella Costituzione francese.

In alternativa a queste possibilità, ci sono i giornali: pezzi scritti da altri giornalisti possono dare ispirazione. Certo è che, così facendo, la notizia viene messa in onda in ritardo, perché del giorno precedente.

Le fonti, trattandosi di persone o documenti informativi, entrano in gioco quando il giornalista non è testimone diretto dell'evento. Essenziale per il giornalista è mantenere sempre un po' di distanza dalla fonte, e analizzarla sempre in modo critico: la familiarità con la fonte è bene che non si traduca in compiacenza.⁵⁰

Le notizie possono essere classificate in diversi modi.⁵¹

Possono essere pre-programmate, nel momento in cui rappresentano fatti già precedentemente noti, o inaspettate, ovvero eventi che avvengono all'improvviso, come un omicidio o, infine, non programmate, cioè senza un riferimento temporale, che possono essere conservate e utilizzate in momenti anche distanti dalla loro realizzazione. Vengono suddivise, invece, in base alla loro durata in: in via di sviluppo, se si tratta di notizie che richiedono tempo prima di essere complete, come un caso giudiziario, e continuative se sono informazioni che si ripetono ciclicamente nel tempo, come può essere un resoconto delle multe mensili effettuate dalla polizia.

Bisogna ricordare che lo spettatore conosce già la notizia, quasi in tempo reale grazie a internet e ai social network. Il telegiornale, così come i giornali cartacei, deve essere in grado di selezionare alcune tra le numerose notizie già note, penetrare al suo interno e restituirla al pubblico approfondita e spiegata al meglio.

⁴⁹ C. Sorrentino, *Tutto fa notizia*, 2007, Carocci

⁵⁰ A. Barbano, *Manuale di giornalismo*, 2012, Editori Laterza

⁵¹ D. McQuail, *Sociologia dei media*, 2007, Il Mulino

2.2 Scrittura e lettura

Con l'espressione "servizio televisivo" si intende un racconto effettuato attraverso le immagini, girate appositamente per il servizio o prese dall'archivio, unite ad una narrazione vocale fatta dal giornalista.⁵²

Il giornalista deve conoscere la stratificazione del lessico ed essere in grado di distinguere il lessico fondamentale dagli altri strati della lingua: il lessico fondamentale comprende circa 2000 vocaboli utilizzati con alta frequenza, e altre parole non di uso frequente ma comunque conosciute dalla maggior parte degli autoctoni, arrivando ad un totale di 7000 parole; la conoscenza della stratificazione del lessico è fondamentale per poterne fare un uso consapevole.⁵³

Il testo è l'unità primaria di riferimento: è autonomo, coerente nel contenuto, strutturato e con una collocazione spazio-temporale. Generalmente si definisce in base a due criteri:

- Coerenza semantica, un criterio di connessione logica dei concetti e dei significati e di rispetto dei copioni e delle situazioni.
- Coesione formale, quando la coerenza e comprensibilità del messaggio dipendono dalla chiarezza dei segnali e dalla corrispondenza tra le istruzioni mostrate e l'interpretazione dello spettatore.⁵⁴

Un testo giornalistico deve essere scritto in modo chiaro e comprensibile a quante più persone possibili e, soprattutto, deve essere scritto in modo oggettivo, senza che il giornalista esprima la propria opinione a riguardo. La parola chiave è, infatti, semplicità⁵⁵: per quanto possa sembrare banale, spesso si tende, per una questione di accuratezza, a utilizzare termini tecnici, per esempio in servizi inerenti ad un importante intervento medico, dimenticandosi che lo spettatore, nella maggior parte dei casi, non ha le competenze per comprendere determinate espressioni. Semplicità che deve essere presente anche nella struttura narrativa, ovvero fornire al telespettatore tutte quelle informazioni di cui ha bisogno per seguire al meglio la "storia" che il giornalista sta raccontando.

⁵² V. Tocchi, *Fare un servizio televisivo. Manuale pratico di videogiornalismo*, 2012, Dino Audino

⁵³ S. Natoli (a cura di), *La professione del giornalista*, 2016, Centro Documentazione Giornalistica

⁵⁴ S. Lepri, *Professione giornalista*, 2005, Etas

⁵⁵ P. Taggi, *Il DNA dei programmi TV. Come scrivere e leggere l'intrattenimento TV*, 2007, Dino Audino

Per questo motivo si tende a iniziare il pezzo riportando in sintesi la notizia, per esempio:

notizie / 02/05/2024 14:48

BORSEGGI A VENEZIA, CALANO LE DENUNCE

A Venezia calano le denunce di borseggi ma aumentano quelle per l'inosservanza del Foglio di via Obbligatorio.

I dati sono stati resi noti dalla Questura del capoluogo lagunare e sono relativi al mese di aprile.

Settimane, tra l'altro, segnate dall'alto numero di turisti presenti a Venezia, soprattutto in centro storico, tra la Biennale e la visita del Papa. E come noto l'entrata in vigore del ticket d'accesso non ha scoraggiato i visitatori che si sono mantenuti su numeri molto rilevanti.

E si sa, più sono i turisti più aumentano le potenziali vittime dei borseggiatori.

Come detto, però, il numero di denunce si è quasi dimezzato rispetto a quelle dell'aprile dell'anno scorso, da 53 a 29.

Merito, sottolinea la Questura, del capillare lavoro della polizia veneziana per contrastare questo fenomeno che, però, è difficile arginare del tutto, a Venezia come in tutte le altre città piene zeppate di turisti.

Tra le principali operazioni, comunque, c'è quella dello scorso 6 aprile, quando è stato denunciato ed espulso un cittadino romeno pizzicato in Piazza San Marco mentre cercava di disfarsi di un portafoglio al cui interno sono state trovate diverse carte di credito.

In generale, però, ad essere colte sul fatto sono soprattutto donne di nazionalità straniera, alcune addirittura minorenni.

Solitamente agiscono in luoghi affollati, come la Stazione o le fermate dei mezzi pubblici: avvicinano i turisti e riescono a distrarli, sfruttando la calca del momento, fino a sottrarre i portafogli di cui poi si disfano dopo aver prelevato il denaro.

E quando le vittime se ne accorgono, purtroppo, è già troppo tardi.

“A Venezia calano le denunce di borseggi ma aumentano quelle per l'inosservanza del Foglio di via Obbligatorio”⁵⁶, luogo della notizia e notizia esplicitate nella prima frase, per far sì che, con solo le prime parole, lo spettatore sappia collocare nello spazio l'avvenimento e conosca l'argomento che si tratterà nel pezzo.

Una prima ricostruzione, quindi, della notizia che permette allo spettatore di metterne a fuoco il senso.

In questo modo, si crea nel telespettatore un senso di curiosità di approfondire la notizia, in cui viene spinto ad una visione prolungata del telegiornale, aumentando in lui un senso di curiosità⁵⁷.

Il pezzo poi prosegue spiegando prima di tutto quale sia la fonte, ovvero chi, in questo caso, ha reso i dati pubblici, per poi fare un'analisi della situazione veneziana.

Eppure, non è sempre indispensabile iniziare un testo in questo modo: se si tratta di un pezzo di cronaca, come una rapina, un incendio o, come nello scorso esempio, un'analisi di dati, allora è suggerito dare al pubblico un'infarinatura generale dell'argomento fin da subito; se si tratta, invece, di un argomento leggero e curioso, è possibile avere un attacco

⁵⁶ <https://www.gruppotv7.com/notizie/venezias/borseggi-a-venezias-calano-le-denunce-3909>

⁵⁷ P. Taggi, *Il DNA dei programmi TV. Come scrivere e leggere l'intrattenimento TV*, 2007, Dino Audino

che attiri la curiosità del telespettatore. Questo a causa del cambiamento del prodotto dalla nascita di nuovi media in cui un lettore decide come e quando fruire del contenuto. Perciò, le diverse parti frammentate si adattano alle nuove esigenze degli spettatori.⁵⁸

“Dai giochi di matematica per vincere i biglietti per il cinema alle lezioni di ballo: al Liceo Nievo di Padova gli studenti trasformano una giornata di autogestione in una sorta di piccolo festival culturale”⁵⁹

In questo caso, il pezzo inizia da un aspetto più curioso della semplice notizia, ovvero l'autogestione degli studenti. Questo perché, trattandosi di una giornata di musica, arte, cultura, sport e studio, ridurla ad una semplice giornata di autogestione non le rende giustizia.



Viene poi spiegata nei dettagli in cosa consiste questa giornata, arricchendo il tutto con le interviste del rappresentante degli studenti e del preside della scuola, entrambi entusiasti del risultato ottenuto.

Fondamentale anche la coerenza del pezzo, ovvero il testo deve essere non solo raccontato in modo semplice e chiaro, ma seguendo una struttura logica.⁶⁰ In un contesto televisivo, con il termine “logico” si intende che la storia raccontata non deve apparire snaturata e stravolta, ma essere comprensibile e quanto più naturale possibile. Una storia è quanto più coerente tanto più dà la parvenza di proseguire da sola. La semplicità e la coerenza di un testo sono sicuramente indispensabili per la realizzazione di un testo efficace, ma non

⁵⁸ S. Natoli (a cura di), *La professione del giornalista*, 2016, Centro Documentazione Giornalistica

⁵⁹ <https://tgp Padova.telenuovo.it/attualita/2024/04/22/dibattiti-musica-e-cineforum-al-liceo-nievo-per-lautogestione-video>

⁶⁰ P. Taggi, *Il DNA dei programmi TV. Come scrivere e leggere l'intrattenimento TV*, 2007, Dino Audino

sono sufficienti: un testo deve avere, tra le sue caratteristiche, anche la solidità, ovvero deve possedere una serie di requisiti che danno forza ed interesse.

Una narrazione solida è in grado di trattenere più a lungo il telespettatore, trattandosi di una storia forte e capace di attirare l'attenzione del pubblico.⁶¹

Affinché una narrazione possa essere considerata solida, deve avere tre caratteristiche: una direzione precisa, ovvero deve seguire un discorso chiaro e che porti ad un punto d'arrivo definito e definitivo; un'evidenza visiva, cioè deve essere composta di segmenti visivamente efficaci e caratterizzati, in modo tale da seguire concretamente l'evoluzione del testo; infine, una conclusione forte, un finale adeguato che chiuda il percorso compiuto fino a quel momento.⁶²

Un pezzo giornalistico si compone poi del focus, ovvero del corpo di testo, nel quale viene utilizzata maggiormente la formula delle 5W, cioè “chi”, “che cosa”, “dove”, “quando” e “perché”.⁶³

Il focus non è lo sviluppo di un solo concetto, ma rappresenta una trama di valori e di contenuti in cui è inscritta l'intera narrazione; in sintesi, svela al lettore il motivo per cui un articolo è stato scritto.

La notizia può essere strutturata in due schemi diversi: in senso cronologico o in senso logico. Nel primo caso, la notizia viene ripercorsa in ordine cronologico, dal suo inizio alla sua conclusione, con l'obiettivo di rendere visibile allo spettatore ciò che accade.

Nel caso di una struttura a schema logico, invece, la notizia si riassume in un'argomentazione o nella rappresentazione di un fenomeno, aiutando lo spettatore a capirne la complessità. Lo schema logico ordina narrazioni di azioni, descrizioni, dichiarazioni e testimonianze in un rapporto logico-casuale.⁶⁴

Segue poi il riepilogo, la cui funzione è quella di riassumere i fatti presenti nel corpo di testo, semplificandoli, prima di concludere il pezzo. È più probabile che sia presente in quelle notizie che hanno un tempo di sviluppo lungo, come nei casi di inchieste giudiziarie o di vicende politiche.⁶⁵

⁶¹ F. Casetti, *Tra me e te. Strategie di coinvolgimento dello spettatore nei programmi della neotelevisione*, 1998, Rai libri

⁶² P. Taggi, *Il DNA dei programmi TV. Come scrivere e leggere l'intrattenimento TV*, 2007, Dino Audino

⁶³ A. Barbano, *Manuale di giornalismo*, 2012, Editori Laterza

⁶⁴ F. Vanoye, *La sceneggiatura. Forme dispositivi modelli*, 1998, Lindau

⁶⁵ G. Caprettini, S. Zenatti. (a cura di), *Fare televisione*, 2005, Carocci Editore

Questione fondamentale per un testo giornalistico è la scelta del titolo, che presuppone e unisce strategie informative e criteri stilistici ed espressivi. La sua funzione è quella di racchiudere la sostanza della notizia, che poi verrà richiamata nell'attacco e sviluppata nell'articolo.

Il titolo è la prima cosa che entra in contatto con lo spettatore: perciò, deve essere interessante, accattivante, in modo da attirare fin da subito l'attenzione del pubblico, senza esplicitare l'intera notizia.

Spesso è utilizzata anche la forma interrogativa, in cui viene posta una domanda a cui si troverà risposta all'interno dell'articolo.

Nel giornalismo italiano, i servizi possono essere suddivisi in generi, intesi come categorie di base che costituiscono la realtà, e che si distinguono in generi informativi e di opinione; per un telegiornale, si utilizzano maggiormente i primi:⁶⁶

- Il resoconto, che consiste nella cronaca lineare e sintetica di un fatto attraverso una focalizzazione esterna e una scrittura oggettiva.
- Il reportage, ovvero una cronaca narrativa o descrittiva di un fatto utilizzando una focalizzazione interna con l'obiettivo di portare il lettore sulla scena di ciò che avviene. Affronta, quindi, un evento, attuale o passato, in modo approfondito, in cui vengono inseriti dati, testimonianze o cifre.

Per esempio, nel caso di TV7, è stato realizzato un reportage, diviso in due puntate, sugli espropriati a Vicenza a causa dei lavori per l'alta velocità.⁶⁷

- La biografia, cioè il resoconto della vita di personaggi o protagonisti della cronaca; tra questi rientrano anche le biografie preparate finché il personaggio in questione è ancora in vita e archiviate fino alla sua morte.
- Il fogliettone, ovvero un genere ibrido, in cui piccole storie si uniscono a cronaca e commento.

Realizzato il testo, si procede poi con la lettura.

⁶⁶ E. Menduni, *La televisione*, 1998, Il Mulino

⁶⁷ <https://www.gruppotv7.com/notizie/vicenza/tav-vicenza-la-voce-degli-espropriati-510>
<https://www.gruppotv7.com/notizie/vicenza/tav-vicenza-tv7-a-casa-degli-espropriati-534>



Giornalista di TV7 che legge il suo servizio – foto dell'autrice

Quando si pensa ad un servizio televisivo, la prima cosa a cui si pensa sono le immagini trasmesse sullo schermo; eppure, non bisogna sottovalutare l'importanza che ha la lettura del testo. Il parlato è un elemento composto, a cui spesso sono uniti parti di interviste, rumori e persino musica. Lo “speech” è la colonna portante del servizio, ma è altrettanto importante l'audio ambientale, molto utilizzato per dare un maggiore senso di verità del servizio al telespettatore; ancora più utilizzato poi se il servizio è destinato ad essere un contenuto fruibile via web.⁶⁸ Con audio ambientale, o suono naturale, ci si riferisce a quei rumori, frasi, brusii registrati durante le riprese attraverso il microfono integrato con la videocamera, come il fruscio degli alberi, o il sottofondo, con frammenti di discorsi, di una conferenza stampa.

La prima difficoltà sta nella velocità di lettura: il rischio è quello di andare troppo velocemente o, al contrario, di essere lenti; nel primo caso, se il giornalista parla troppo velocemente, il pubblico farà più fatica a seguire il discorso e a capire ciò che viene detto, nel secondo caso, invece, il pubblico tenderà ad annoiarsi, perdendo interesse.

Generalmente, un professionista legge circa 150 parole al minuto, una buona via di mezzo per mantenere un ritmo che permetta agli spettatori di seguire al meglio la notizia.⁶⁹

⁶⁸ V. Tocchi, *Fare un servizio televisivo. Manuale pratico di videogiornalismo*, 2012, Dino Audino

⁶⁹ <https://mimolive.com/it/come-parlare-come-un-conduttore-di-un-notiziario/>



Uno dei microfoni di TV7 utilizzati per leggere – foto dell'autrice

Deve essere, però, convincente: la lettura di un testo può sembrare robotica e, quindi, noiosa. Con la pratica si arriva ad una lettura più discorsiva, in cui si avverte meno la sensazione di lettura ma sembrerà che si stiano effettivamente presentando delle informazioni.

Il tono che il giornalista utilizza quando presenta le notizie è molto importante: il tono deve essere collegato alla tipologia di notizia che si sta leggendo.⁷⁰ Se si sta trattando un tema di cronaca nera, come un femminicidio, non si può utilizzare la stessa intonazione che si utilizzerebbe per l'inaugurazione della sagra di un paese. Per facilitare questo, immergersi all'interno della notizia può essere una soluzione.

È importante anche che il giornalista risulti deciso nel tono di voce e non insicuro. Il tono, tra l'altro, è fondamentale per segnalare i concetti principali del testo e per dare un ritmo: per facilitare questo, bisogna saper utilizzare la punteggiatura, per far sì che il giornalista, mentre legge, sia in grado di scandire il testo nel migliore dei modi, ritmando parole e frasi per renderle più semplici da ascoltare. La chiarezza dell'espressione, infatti, impedisce il calo d'ascolto e limita la diminuzione dell'attenzione da parte del telespettatore.⁷¹ Inoltre, sarebbe meglio se non fossero presenti delle inflessioni dialettali.

⁷⁰ F. Casetti, *Tra me e te. Strategie di coinvolgimento dello spettatore nei programmi della neotelevisione*, 1998, Rai libri

⁷¹ F. Casetti, *Tra me e te. Strategie di coinvolgimento dello spettatore nei programmi della neotelevisione*, 1998, Rai libri

In alternativa al testo letto in studio, è possibile realizzare degli *stand up*.



Giornalista che fa uno stand up

Con il termine stand up si intende un servizio che prevede la presenza in video del giornalista, in piedi, da cui la denominazione ‘stand up’, che ne è l’autore.

Il giornalista deve rimanere fermo o, in ogni caso, gesticolare poco.

Nello sfondo è generalmente presente un’immagine fissa o in movimento.

Lo stand up può essere fatto in collegamento in diretta o in un servizio chiuso.

Lo stand up è una sorta di espediente narrativo, che può essere o apprezzato o disprezzato dalle redazioni, in alcune situazioni utile se si intende illustrare un luogo in particolare⁷²; quindi, è un forte elemento di rotture del ritmo e del naturale sviluppo della narrazione del servizio, ma costituisce una fondamentale risorsa di impatto. Se realizzata e usata con abilità, consente di dare efficacemente una serie di informazioni e di risolvere un certo numero di situazioni narrative. Uno stand up corretto, perciò, deve seguire alcune regole⁷³:

1. Il testo non deve essere letto, ma recitato a memoria o, eventualmente, leggendo velocemente qualche appunto, in modo tale da rendere la comunicazione con lo spettatore più diretta.
2. Il modo in cui si pone il giornalista deve essere coerente con il resto del servizio: il giornalista televisivo comunica anche attraverso il corpo, la voce e l’atteggiamento.

⁷² V. Tocchi, *Fare un servizio televisivo. Manuale pratico di videogiornalismo*, 2012, Dino Audino

⁷³ <https://didatticaweb.uniroma2.it/insegnamento>

3. Il pezzo recitato in campo deve essere composto di frasi complete per non creare confusione allo spettatore. Se lo stand up è seguito da immagini, queste devono partire solo quando il giornalista ha concluso il concetto che sta esprimendo o essere strettamente collegate alle parole che sta dicendo.

Le tipologie di stand up sono tre: iniziale, centrale e terminale.⁷⁴

Con stand up iniziale si intende quello stand up che apre il servizio, seguito dalle immagini che dimostrano il fatto accaduto. Poco prima che queste partano, il giornalista rimane in silenzio qualche attimo guardando la telecamera. Lo stand up centrale serve ad introdurre un argomento e a mettere le premesse del racconto successivo. Il servizio inizia e solo dopo entra in campo il giornalista precisando ciò che intendeva dire. Il giornalista, in questo caso, fa da ponte introducendo un elemento che collega due episodi. Lo stand up finale, invece, ha due possibili funzioni: nella prima, serve a chiudere il servizio come il riepilogo, riassumendo il tutto direttamente sul posto dell'accaduto; nel secondo caso, infine, ha la funzione di aggiornare all'ultimo minuto lo spettatore con degli aggiornamenti se la notizia è ancora in fase di evoluzione. Anche in questi casi il giornalista deve rimanere in campo fermo per pochi istanti finché non è conclusa l'inquadratura.⁷⁵

Il problema principale di uno stand up è quando questo viene realizzato: si tratta di una scelta stilistica del giornalista; nei telegiornali compare di rado a meno che non si tratti di un format specifico. Per avere senso, inoltre, lo stand up del giornalista deve avere come sfondo un luogo significativo per la narrazione del pezzo, per esempio, davanti ad un tribunale se si tratta di un servizio giudiziario.⁷⁶

Infine, spesso vengono utilizzate le interviste: il dialogo tra due persone, oltre ad essere uno strumento fondamentale per la raccolta delle informazioni da una fonte diretta. Importante è preparare prima un'intervista, in modo da ottenere informazioni utili per il giornalista; un errore è non ascoltare ciò che dice l'intervistato, perché dalle sue parole possono subentrare nuove domande legate ad altre questioni.⁷⁷

⁷⁴ A. Barbano, *Manuale di giornalismo*, 2012, Editori Laterza

⁷⁵ <https://didatticaweb.uniroma2.it> › insegnamento

⁷⁶ V. Tocchi, *Fare un servizio televisivo. Manuale pratico di videogiornalismo*, 2012, Dino Audino

⁷⁷ S. Natoli (a cura di), *La professione del giornalista*, 2016, Centro Documentazione Giornalistica

CAPITOLO 3

IMMAGINI E MONTAGGIO:

COME SI CONFEZIONA UN SERVIZIO PER IL TELEGIORNALE

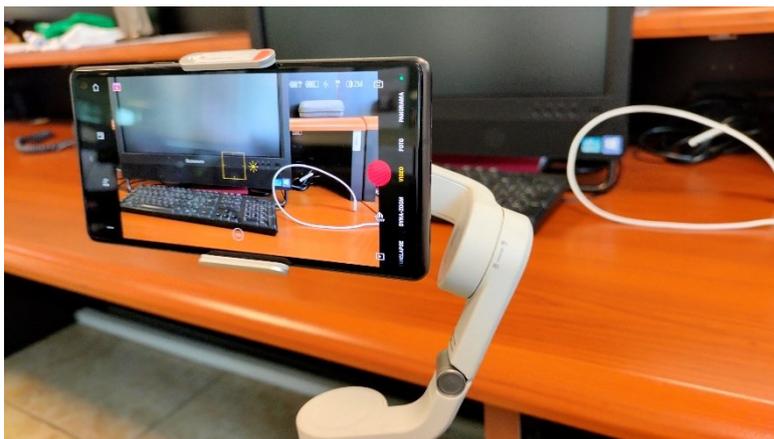
3.1 Riprese: videocamera e telefono

All'interno di TV7, gli strumenti utilizzati per effettuare riprese sono due: la videocamera e il cellulare. Tra i due, il cellulare (modello Google Pixel 7) è quello con la resa dei colori migliore, è più pratico da portare in giro, essendo anche meno pesante, e, grazie all'uso dello stabilizzatore, permette di registrare video anche in movimento senza tremolii che disturbano la visione. La videocamera, invece, è più utile per le immagini zoom, in e out, perché si riesce a farlo in modo graduale, diversamente dal telefono che, per gli zoom, risulta scattoso. Inoltre, la videocamera è collegata al microfono con il logo dell'emittente; il cellulare, insieme allo stabilizzatore, può collegarsi a dei piccoli microfoni bluetooth da attaccare ai vestiti dell'intervistato che, però, sono senza logo. La lunghezza di ogni ripresa deve aggirarsi attorno ai 5-10 secondi per non annoiare lo spettatore con una ripresa troppo lunga. In ogni caso, è possibile intervenire accorciandola in fase di montaggio video⁷⁸.



Videocamera – foto dell'autrice

⁷⁸ G. Feyles, *Il montaggio televisivo*, 2010, Carocci Editore



Cellulare Google Pixel 7 con stabilizzatore – foto dell'autrice



Microfoni Bluetooth – foto dell'autrice

Importante per l'importazione visiva del servizio è la scelta delle inquadrature, ovvero quell'immagine colta dall'obiettivo della videocamera o del cellulare, ferma o in movimento, trattandosi della prima selezione della realtà, in campi e piani. Ogni singola inquadratura, infatti, può essere discussa e analizzata nelle sue funzioni estetiche, narrative e semantiche⁷⁹. I campi sono gli ambienti nei quali si svolge l'azione; i piani sono, invece, i soggetti dell'azione. Questa selezione viene fatta dal giornalista e dall'operatore che effettua le riprese.

I campi si suddividono in⁸⁰:

- Campo lunghissimo, inquadra un panorama o uno spazio molto ampio che consente una visione di insieme, in genere registrata dall'alto attraverso, per esempio, l'uso di un drone.

⁷⁹ G. Rondolino, D. Tomasi, *Manuale del film*, 2020, UTET Università

⁸⁰ <https://didatticaweb.uniroma2.it/insegnamento>

La si utilizza spesso all'inizio di un servizio per valorizzare i grandi spazi naturali, o per dare una visione complessiva di uno spazio.

- Campo lungo, meno ampio rispetto a quello lunghissimo, in cui si mostra la presenza di una figura umana senza troppi particolari. L'ambiente continua ad essere predominante.
- Campo medio, che definisce il contesto delle riprese. Viene ristabilito un equilibrio nei rapporti tra ambiente e figura umana.
- Campo totale, ovvero un'inquadratura piena dell'ambiente oggetto del servizio, in cui i personaggi vengono ripresi nel contesto che si vuole mettere a fuoco.⁸¹



Campo totale - <https://www.gruppotv7.com/notizie/veneto/110-mln-riciclati-sgominata-associazione-criminale-2953>

Avvicinandosi man mano sempre più alla figura umana, le inquadrature prendono il nome di piani, viene tolto spazio d'immagine all'ambiente perché l'essere umano acquista una maggiore predominanza.⁸² I piani possono essere divisi in:

- Figura intera, dove la figura umana occupa un'altezza di circa due terzi della verticale dell'immagine. Si tratta di un'inquadratura in cui si afferma la centralità del personaggio.

⁸¹ <https://www.griffithduemila.com/art/tipi-di-inquadrature-cinematografiche-campi-e-piani.html>

⁸² G. Rondolino, D. Tomasi, *Manuale del film*, 2020, UTET Università

- Piano americano, ovvero un'inquadratura frontale a tre quarto, dalle ginocchia in su. È un'inquadratura classica utilizzata nel periodo d'oro del cinema Hollywoodiano.
- Mezza figura, detta anche a mezzo busto, è quell'inquadratura che mostra il viso e il torace. L'attenzione è sui personaggi, mentre l'ambiente perde quasi totalmente di significato. Sottolinea la parte del corpo che si utilizza per comunicare, parlare e gesticolare.⁸³
- Mezzo primo piano, in cui viene mostrata la testa e le spalle del personaggio. Le espressioni del viso sono messe in particolare evidenza.
- Primo piano, in cui il personaggio viene inquadrato dalle spalle in su. Viene usato per sottolineare la psicologia di un personaggio; è generalmente utilizzato più nel mondo dello spettacolo che nei telegiornali.
- Primissimo piano, l'inquadratura contiene solo il volto del personaggio, lo spettatore è concentrato sui piccoli dettagli trasmessi dalle espressioni del viso; infatti, vengono enfatizzati maggiormente occhi e bocca rispetto al resto del contesto.⁸⁴

Nel mondo televisivo, vengono utilizzati con più frequenza il mezzo primo piano e la mezza figura, soprattutto per le interviste e per gli stand up.⁸⁵



Inquadratura a mezza figura per l'intervista -
<https://www.gruppov7.com/notizie/padova/festival-biblico-il-programma-di-sabato-11-maggio-4107>

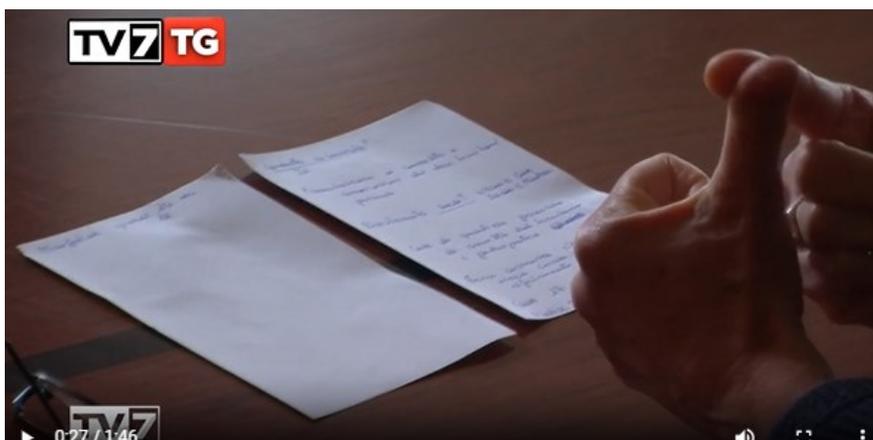
⁸³https://www.luoghidiprevenzione.it/_Public/Images/Progetto_ScegliConGusto/Materiali/AS_2017-2018/Pensare_e_fare_video_-_Kregel.pdf

⁸⁴ <https://www.griffithduemila.com/art/tipi-di-inquadrature-cinematografiche-campi-e-piani.html>

⁸⁵ P. Di Salvo, *Il giornalismo televisivo*, 2004, Carocci Editore

Molto utile per la successiva fase di montaggio è il dettaglio, ovvero la ripresa di una parte del corpo o di un oggetto specifico, importante per alternare a delle immagini molto simili tra loro.

Per esempio, se si sta realizzando un servizio su una conferenza stampa, per evitare riprese monotone di uno stesso tavolo da diversi punti di vista, il dettaglio sulle mani di chi sta tenendo la conferenza, o sui fogli o, ancora, su un dépliant dell'evento, è un buon modo per evitare di annoiare il telespettatore.



Dettaglio - <https://www.gruppotv7.com/notizie/padova/case-di-quartiere-due-nuovi-progetti-a-padova-4138>

Come nel cinema, molto utilizzata anche in televisione per la costruzione di un'immagine che sia chiara allo spettatore è la regola dei terzi.

“La regola dei terzi è una linea guida per la composizione che pone il soggetto su un terzo a sinistra o a destra di un'immagine, lasciando gli altri due terzi più aperti. Sebbene ci siano altri tipi di composizione, la regola dei terzi permette generalmente di realizzare foto coinvolgenti e ben composte.”⁸⁶

Le linee di forza devono, quindi, essere intese come uno scheletro immaginario su cui si basa poi la composizione; utilizzando questo sistema, si tende a semplificare l'immagine e renderla più comprensibile. La forza di un telegiornale sta proprio nel poter abbinare ad un testo un video, il che comporta una fruizione dell'informazione più semplice: utilizzare immagini video non articolate rende, quindi, il telegiornale godibile per chiunque.⁸⁷

⁸⁶ <https://www.adobe.com/it/creativecloud/photography/discover/rule-of-thirds.html#:~:text=La%20regola%20dei%20terzi%20%C3%A8,foto%20coinvolgenti%20e%20ben%20composte.>

⁸⁷ P. Di Salvo, *Il giornalismo televisivo*, 2004, Carocci Editore

3.2 Le basi del montaggio video

Da sempre considerata una forma d'arte invisibile, perché le persone generalmente non si accorgono di quale sia il procedimento che porta alla realizzazione di un video, il montaggio è il processo mediante il quale si modificano delle sequenze di riprese video e si aggiungono effetti speciali e una traccia sonora; serve per meglio comunicare il messaggio contenuto nella ripresa video.⁸⁸ In sintesi, il montaggio è una successione di blocchi di immagini in movimento la cui unione, detta sequenza, sviluppa un senso.

Non è chiaro se il montaggio sia nato in modo casuale o premeditato: può essere stato il tecnico dei laboratori Lumière che ha unito insieme degli scarti di lavorazione, o l'operatore di un cinegiornale che per riparare un guasto taglia e unisce le due parti; in ogni caso, tutto ciò ha permesso di vedere il cinema in un nuovo modo e, più avanti, la televisione.⁸⁹

Il montaggio, nel cinema, ha permesso, tra il 1900 e il 1920, di realizzare opere sempre più in grande: si passa da film brevi a medi e lungometraggi, oltre ad avere maggiori ambizioni spettacolari, artistiche e narrative.

Ma è nella produzione televisiva che, in prospettiva, si prepara ad accrescere ulteriormente le proprie prerogative, diventando lo strumento principe della creatività applicata alla comunicazione dell'era digitale.⁹⁰

Essendo il montaggio la determinazione delle parti della struttura di un prodotto, ovvero le scene, costituite a loro volta di una successione di inquadrature, è possibile dividerlo in cinque diverse attività: in primis, la selezione delle inquadrature da montare, basandosi sul materiale girato; il taglio dell'inquadratura nella sua lunghezza necessaria (per un servizio di telegiornale si tende a utilizzare dai 4 ai 7 secondi per ogni clip); l'assemblaggio delle inquadrature secondo un ordine sensato e con determinate transizioni da una all'altra; l'accoppiamento della parte sonora, musicale o parlata; integrazione di effetti e grafiche.

Il montaggio televisivo nel corso della storia si è, naturalmente, evoluto.

⁸⁸ https://it.wikipedia.org/wiki/Montaggio_video

⁸⁹ D. Cassani, F. Centola, *Manuale del montaggio. Tecnica dell'editing nella comunicazione cinematografica e audiovisiva*, 2013, UTET Università

⁹⁰ G. Feyles, *Il montaggio televisivo*, 2010, Carocci Editore

L'utilizzo della moviola, per prima cosa, imponeva ai montatori una maggiore preparazione: mentre oggi è possibile avere ripensamenti grazie ai diversi software di editing, lavorare in pellicola non permette errori. Le decisioni dovevano, quindi, essere fin da subito precise e il montatore doveva essere in grado di intuire in poco tempo la giusta durata dell'inquadratura, assemblare le scene in un ordine già predisposto mentalmente e unirle in modo preciso. Le transizioni erano prevalentemente a taglio perché le dissolvenze e altri effetti richiedevano delle lavorazioni più complesse. L'audio veniva registrato separatamente e sincronizzato grazie all'uso del ciak.⁹¹

La selezione dei materiali da utilizzare è, però, solo il primo passo: la seconda scelta importante è quella dei punti di vista. La frammentazione dell'azione e la sua ricomposizione con un nuovo ordine permette una migliore rappresentazione della realtà; si parla, in questo caso, di montaggio narrativo. Attraverso questa tipologia di montaggio, lo spettatore vede e comprende meglio, entrando nella scena e seguendola da specifici punti di vista, scelti in base al desiderio di narrazione che si intende dare, in modo tale da mettere o meno in evidenza personaggi, azioni o dialoghi.

Il montaggio, quindi, permette di aggiungere inquadrature in modo da far procedere la narrazione.⁹²

Questa aggiunta dà alla comunicazione audiovisiva la possibilità di essere, appunto, comunicazione: piena di senso, con una forma e un ritmo specifici e con la capacità di creare un proprio tempo e spazio.⁹³ Come detto, il montaggio produce un senso, inteso come direzione, percorso e sviluppo, perciò un racconto; questo è l'aspetto del montaggio che è più vicina alla comprensione di un contenuto. Si parla di senso inteso anche come descrizione: attraverso il montaggio è possibile, infatti, anche descrivere le azioni con le immagini.

Il montaggio, poi, ordina la sequenza in una forma, che si differenzia in base a quello che sarà il prodotto finale, per esempio un format televisivo ha una forma diversa da un horror cinematografico o da un particolare stile di regia. Ma il montaggio è anche ritmo, ovvero ha una specifica andatura e un tempo, scolpito in grandi blocchi che si susseguono lungo il percorso narrativo.

⁹¹ G. Caprettini, S. Zenatti. (a cura di), *Fare televisione*, 2005, Carocci Editore

⁹² D. Cassani, F. Centola, *Manuale del montaggio. Tecnica dell'editing nella comunicazione cinematografica e audiovisiva*, 2013, UTET Università

⁹³ G. Feyles, *Il montaggio televisivo*, 2010, Carocci Editore

Tra durata della sequenza, tempo reale e tempo cinematografico si instaura una dialettica che lo spettatore è in grado di governare, consciamente o inconsciamente.

Il montaggio crea, infine, un suo spazio: ogni inquadratura, che sia larga o più stretta, inevitabilmente crea un “fuori campo”, ovvero quella parte della scena non presente in quell’inquadratura ma che è stata o verrà esplorata nelle inquadrature successive.⁹⁴

Il principale strumento del montaggio è il cambiamento di piani mentre si svolge l’azione. La selezione dei diversi punti di vista si fonda su un’operazione detta *découpage*, ovvero la suddivisione della sceneggiatura in più inquadrature che il regista realizza su carta prima delle riprese e che sarà la base del montaggio.⁹⁵ Il *découpage* propone allo spettatore dei frammenti della realtà che gli permettano immediatamente di far riferimento alla totalità dell’immagine; per questo motivo, la scelta dei frammenti non può mai essere casuale.

Il montaggio è, quindi, uno straordinario strumento di sintesi, che permette di portare lo spettatore a concentrarsi su diversi elementi dei flussi d’azione.

Il montaggio dei servizi di un telegiornale risente più di qualsiasi altro prodotto televisivo di due condizionamenti: il tempo e l’organizzazione della filiera di produzione.

I telegiornali richiedono prodotti brevi e incisivi e realizzati in breve tempo. Per concentrare al meglio la narrazione in uno o due minuti il montaggio non deve presentare immagini o suoni superflui. Molti servizi, infatti, sono montati in circa un’ora e rimangono spesso “aperti”, cioè pronti ad essere modificati fino all’ultimo momento. Negli studi giornalistici moderni, ogni giornalista ha un suo computer, in cui sono presenti archivi di immagini digitali, un software di montaggio e un microfono per la registrazione dello speech.⁹⁶

Il tutto semplifica le ricerche dall’archivio e consente la condivisione del proprio materiale; d’altro canto, però, c’è una cura minore degli aspetti formali e una maggiore tolleranza sia dei difetti tecnici che di linguaggio.

È molto importante che immagini e testo siano coerenti tra loro: si cerca sempre di utilizzare immagini che mostrino ciò che il testo racconta, anche a rischio che sia ripetitivo; una dissonanza tra immagini e tempo può creare delle contraddizioni.

⁹⁴ V. Amiel, *Estetica del montaggio*, 2002, Lindau

⁹⁵ G. Rondolino, D. Tomasi, *Manuale del film*, 2020, UTET Università

⁹⁶ G. Feyles, *Il montaggio televisivo*, 2010, Carocci Editore

Per un buon confezionamento di un servizio per il telegiornale bisogna che il prodotto sia chiaro, e che quindi in fase di montaggio ci siano elementi a sufficienza per accompagnare la comprensione del fatto accaduto; poi subentra la linearità, cioè il rifiuto di narrazioni complesse, flashback o flashforward.

Mentre una volta i testi venivano letti da professionisti, che quindi avevano voci impostate grazie ai corsi di dizione, oggi si tollerano voci che presentano anche imperfezioni delle pronunce, ma anche accenti regionali: voci non impostate permettono di essere maggiormente riconoscibili, di provocare fidelizzazione del pubblico ed essere garanzia di autenticità.⁹⁷ Come detto in precedenza, anche l'uso dello stand up del giornalista in un servizio è molto importante, perché genera un senso di verità, concentrando l'attenzione sull'ambiente del fatto, comunicando direttamente al telespettatore.⁹⁸ In base al punto in cui viene inserito, lo stand up può acquisire diversi significati: posto all'inizio, il giornalista fornisce nelle prime battute gli elementi essenziali della notizia, togliendo questo compito al montaggio; nel corpo centrale, conferisce un cambio di narrazione al testo, passando da un voice off alla voice in; posto alla fine, invece, costituisce la firma del giornalista e coincide con una sua riflessione conclusiva.

Nel montaggio di un servizio lo speech del testo ha la funzione da guida per il montaggio delle immagini: il video finisce per essere una semplice copertura dell'audio. Gli operatori più esperti in genere realizzano già in fase di ripresa un "pre-montato", ovvero una sequenza di immagini adatte per coprire il servizio, senza bisogno di intervento in fase di montaggio.⁹⁹

Le musiche raramente vengono utilizzate nei servizi dei telegiornali, a meno che non si tratti di servizi di approfondimento o di eventi musicali.

⁹⁷ Corecom, P. Feltrin (a cura di), C. Moretto (a cura di), *L'evoluzione dell'informazione televisiva locale*, 2010, Ricerche Marsilio

⁹⁸ <https://didatticaweb.uniroma2.it> › insegnamento

⁹⁹ G. Caprettini, S. Zenatti. (a cura di), *Fare televisione*, 2005, Carocci Editore



notizie / 23/02/2024 10:02

LA GRANDE MUSICA DEI QUEEN A JESOLO

Servizio in cui è presente un fondo musicale -
<https://www.gruppov7.com/notizie/venezia/la-grande-musica-dei-queen-a-jesolo-2281>

Anche l'uso di effetti video è raro, in parte perché i tempi per la realizzazione del servizio sono stretti, ma anche perché potrebbero allontanare dalla realtà del fatto. Gli effetti maggiormente usati sono gli zoom, in e out, per animare le fotografie, che altrimenti risulterebbero troppo monotone e le maschere di sfocatura, per garantire la privacy di volti e targhe di automobili.¹⁰⁰

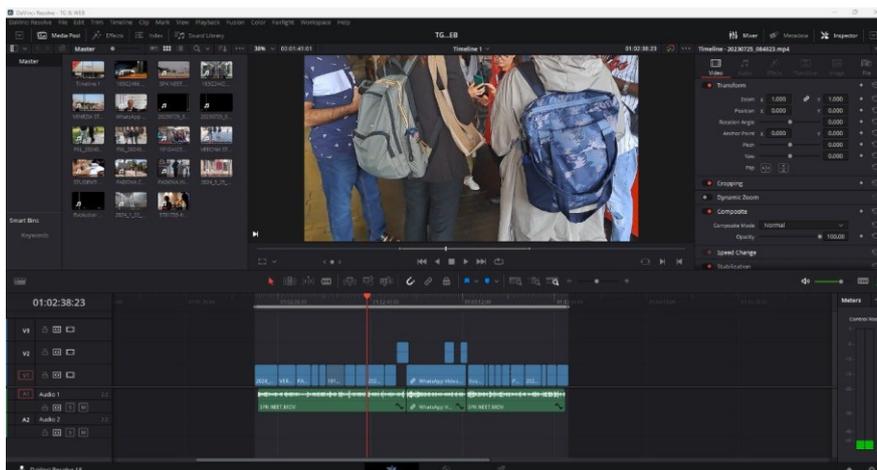
Durante la fase di montaggio è possibile intervenire anche sugli speech: in caso di errori durante la lettura, il giornalista riprende il punto del discorso riniziando la frase; raramente viene riletta una singola parola a causa della precisa intonazione che, rileggendo separatamente la parola, cambia. È possibile quindi tagliare e ricomporre gli speech a proprio piacere. Nel montaggio digitale questa azione è facilitata grazie alla visualizzazione grafica delle modulazioni della voce, che permettono di identificare all'istante le pause tra una frase e quella successiva.

¹⁰⁰ N. Gelovani, *Televisione e alcuni aspetti della produzione televisiva*, 2020, Edizioni Accademiche Italiane

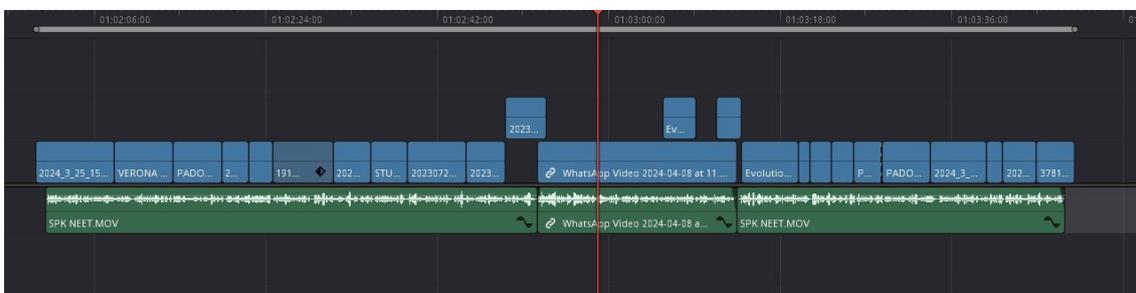
Il montatore, infatti, deve fare attenzione affinché il taglio non venga percepito dallo spettatore: normalmente il taglio migliore è in chiusura della frase, cosicché, dalla frase successiva, il parlato riprenda con un tono normale; in caso di tagli particolarmente critici, è possibile migliorarli con l'uso di dissolvenze o altri effetti che riducano gli scalini sonori.¹⁰¹

Nel corso degli anni, il montaggio ha subito numerosi cambiamenti: da una parte si diffondono sempre più programmi di video editing semplici da utilizzare, dall'altra, l'evoluzione dei software permette di avere un maggior numero di effetti e materiale post produttivo.

All'interno di TV7, il software di montaggio video usato è DaVinci: un programma gratuito che permette al montatore non solo di fare un semplice montaggio, ma offre la possibilità di lavorare alla correzione del colore, effetti visivi, grafiche in movimento e post-produzione audio, il tutto con un'interfaccia chiara e professionale.¹⁰²



Interfaccia di DaVinci Resolve con progetto aperto – foto dell'autrice



Progetto di un servizio per il telegiornale – foto dell'autrice

¹⁰¹ G. Feyles, *Il montaggio televisivo*, 2010, Carocci Editore

¹⁰² <https://www.blackmagicdesign.com/it/products/davinciresolve>

3.3 Scaletta del TG: quali sono le priorità?

La scaletta del telegiornale rappresenta la sua struttura: deve avere un ordine ben definito, fisso e individuabile anche dagli spettatori. Ogni servizio viene collocato all'interno del TG in base al tema, al contenuto e alla sua lunghezza; ogni telegiornale ha una sua identità e un suo target, ovvero il pubblico a cui si rivolge.¹⁰³ Un telegiornale "classico" ha una durata di circa 30 minuti, in cui si alternano servizi di diverse tematiche. TV7 è un caso particolare sotto questo punto di vista: diversamente da altre emittenti locali, si rivolge ad un pubblico più ampio, cercando infatti di attirare l'attenzione di tutto il Veneto; inoltre, il suo TG dura 45 minuti, 15 in più rispetto alla media nazionale. Per approfondire quella che è la realizzazione della scaletta di TV7 Tg, è stato intervistato uno dei suoi conduttori, Denis Maran. Nato nel 1992, si laurea all'Università di Padova in Comunicazione e prende la magistrale in Editoria e Giornalismo all'Università di Verona a luglio del 2016; inizia a lavorare per TV7 a maggio dello stesso anno e comincia la sua esperienza come conduttore dopo soli 9 mesi, a febbraio del 2017.

Al mattino faccio una scaletta di massima sulla base delle notizie che già abbiamo. Per prima cosa cerco di individuare se c'è una notizia più importante rispetto a tutte le altre, ovvero la notizia d'apertura. In assenza di notizia molto importante ne cerco una che possa racchiudere quanto più bacino d'utenza possibile, per esempio a carattere regionale o grandi temi veneti come l'autonomia o il terzo mandato di Zaia, non notizie specifiche su una singola città.

Le scalette al giorno che vengono realizzate negli studi di TV7, però, sono due: la prima al mattino, appunto, provvisoria, e la seconda nel tardo pomeriggio, aggiornata con nuove notizie uscite nel corso della giornata.

Le modifiche sono sulla base dei servizi che aggiungiamo, spesso devo togliere qualcosa perché è uscito dell'altro durante la giornata; a quel punto si toglie per importanza di notizie, importanza che viene definita principalmente dalla notiziabilità: se c'è una notizia meno importante delle altre che non è ancora stata fatta viene completamente

¹⁰³ <https://didatticaweb.uniroma2.it> › insegnamento

rimossa, altrimenti vengono tolti quei servizi che possano essere utilizzati nei giorni successivi, perciò non di cronaca nera, non notizie importanti che i competitors daranno in giornata e non notizie che “scadono”, cioè che raccontano una cosa di quel preciso giorno, come per la festa della mamma, infine anche per tematica, se ci sono troppe notizie sulla viabilità cerco di farne slittare uno

La notiziabilità, infatti, è l' idoneità di un fatto a trasformarsi in notizia, cioè la capacità di una notizia di valere in quanto tale.¹⁰⁴ Si possono individuare dei criteri per stabilire l'importanza di una notizia, a loro volta suddivisibili in primari, imprescindibili, e secondari, utilizzati con minore frequenza. Il primo tra i criteri fondamentali è il tempo, o l'attualità del fatto: più un fatto è attuale e più è allo stesso tempo notiziabile, per esempio, una notizia del mattino può già essere considerata vecchia la sera stessa; si passa poi al pubblico di riferimento, più il numero di persone interessate è esteso, più la notizia sarà importante; dopodiché c'è la vicinanza fisica a livello geografico; l'importanza dei protagonisti, ovvero la rilevanza e la visibilità dei soggetti interessanti da un fatto; per concludere, l' inusualità, ovvero la singolarità di un evento, la sua originalità.¹⁰⁵

In Italia, l'edizione tipo di un telegiornale si suddivide in: sigla d'apertura, sommario, notizie principali, ovvero con le tematiche più importanti, altri servizi che vadano a coprire gli altri temi, il tutto intervallato dai lanci del conduttore e, in conclusione, lo sport.¹⁰⁶

...dopodiché faccio una pagina di cronaca con le notizie di cronaca più importanti, poi le notizie dai vari territori, in particolare dai capoluoghi, ancora alternate ad altre notizie di cronaca nera, per poi procedere con le notizie dai Comuni concludendo con notizie varie come spettacoli e cultura, fino alla pagina sportiva.

In questo caso ho iniziato con due notizie di cronaca perché sono abbastanza grosse: la prima è una maxioperazione antidroga che riguarda un po' tutto il nord est; la seconda è più relativa ad un territorio specifico ma è comunque abbastanza importante perché riguarda la muffa trovata nel pane di una mensa scolastica, è una notizia che fa molto

¹⁰⁴ <https://www.treccani.it/vocabolario/notiziabilita/>

¹⁰⁵ <https://www.lacomunicazione.it/voce/notiziabilita/>

¹⁰⁶ <https://it.wikipedia.org/wiki/Telegiornale>

discutere e cattura subito l'attenzione; la terza notizia invece è di politica regionale, ovvero l'autonomia, un tema molto sentito in Veneto.

SCALETTA TG 07/05/2024

Prima parte

- Maxi operazione antidroga da Trento al Veneto: 38 indagati e sequestri per 10 milioni di euro – Elisabetta
- Choc a Vicenza: muffa nel pane e formiche nel dolce di una mensa scolastica. Sospesa cooperativa – Alice
- Autonomia, oggi la conferenza dei Capigruppo: attesa per la data della votazione del Ddl Calderoli – Francesco
- Bovolone, scontro tra un trattore e un'autocisterna di Gpl: due feriti, delicate operazioni dei Vigili del Fuoco – Elisabetta
- Agente di polizia penitenziaria di Padova chiedeva permessi ma faceva le pizze: condannato insieme alla moglie - Francesco
- Maltempo, in Veneto piovierà per tutta la settimana: monitorate le zone più delicate della regione – Maurizio
- Autovelox, montano le polemiche: il Comune di Pordenone decide di spegnerli, cosa succederà in Veneto? - Francesco
- Meno tre giorni all'Adunata degli Alpini, scatta il piano della sicurezza: controlli anche nelle ore notturne – Alice
- Pfas, lo studio choc dell'Università di Padova: 3900 morti in trent'anni a causa dell'inquinamento da Pfas
- Venezia: dopo i primi giorni con il ticket d'accesso l'intervista all'Assessore al Bilancio Zuin – Denis
- Confiscata villa a San Donà di Piave di proprietà di Silvano Maritran, ex membro della Mala del Brenta – Maurizio
- Venezia, l'allarme dei sindacati: dipendenti comunali ridotti di 1/3, ora il rischio di non riuscire a fornire i servizi ai cittadini – Denis
- Caffè quanto mi costi? Sempre più caro in tutte le città venete, la media ora è di 1,50 euro a tazzina – Giorgia stage
- Sabato scatta la 103esima Fiera Campionaria di Padova: ecco tutte le novità dell'edizione 2024 - Emiliano

Seconda parte

- Vongole non tracciate, maxi sequestro della Guardia di Finanza di Venezia – Emiliano
- Vicenza: donna condannata per aver insultato un controllore – Alessia stage
- Fermato a Marcon per aver contraffatto la targa, litiga con gli agenti: "sono apolide, non vi riconosco" - Emiliano
- Infrastrutture in Veneto: l'accordo di programma tra Ministero dei Trasporti e Anas per gli investimenti in regione – Alice
- Treviso: emorragia di aziende anche a causa dell'inverno demografico: -7,3% negli ultimi dieci anni – Giorgia stage
- Bassano: arrivano le "sentinelle di quartiere": aiuteranno gli anziani soli nelle attività di tutti i giorni – Alessia stage
- L' "Elettra" al teatro di Vicenza: l'accordo con lo Stabile del Veneto per portare le grandi tragedie nel capoluogo berico – Alice
- Verona: scatta il piano contro la proliferazione delle zanzare. Consigli utili ai cittadini - Elisabetta
- Montagnana, scatta domani la storica festa del prosciutto. Attese migliaia di persone da tutta Italia – Maurizio
- Sabato e domenica la Giornata nazionale dei Castelli sbarca a Verona: ecco le strutture aperte in provincia – Elisabetta
- Sport: stasera al via i playoff di Serie C, ecco le partite in programma. Il Padova dai quarti di finale – Francesco
- Sabato e domenica a Vighizzolo d'Este il Campionato Italiano Velocità su Terra Autocross - Francesco

Scaletta del mattino del 7 maggio – foto dell'autrice

Prima parte

- Maxi operazione antidroga da Trento al Veneto: 38 indagati e sequestri per 10 milioni di euro – Elisabetta
- Choc a Vicenza: muffa nel pane e formiche nel dolce di una mensa scolastica. Sospesa cooperativa – Alice
- Autovelox, montano le polemiche: il Comune di Pordenone decide di spegnerli, cosa succederà in Veneto? - Francesco
- Bovolone, scontro tra un trattore e un'autocisterna di Gpl: due feriti, delicate operazioni dei Vigili del Fuoco – Elisabetta
- Agente di polizia penitenziaria di Padova chiedeva permessi ma faceva le pizze: condannato insieme alla moglie – Francesco
- Terapia intensiva neonatale, l'Azienda ospedaliera di Verona aggiorna: "citrobacter, nessun bambino infettato" - Elisabetta
- Maltempo, in Veneto piovà per tutta la settimana: monitorate le zone più delicate della regione – Maurizio
- Autonomia, oggi la conferenza dei Capigruppo: attesa per la data della votazione del Ddl Calderoli – Francesco
- Meno tre giorni all'Adunata degli Alpini, scatta il piano della sicurezza: controlli anche nelle ore notturne – Alice
- Pfas, lo studio choc dell'Università di Padova: 3900 morti in trent'anni a causa dell'inquinamento da Pfas - Maurizio
- Confiscata villa a San Donà di Piave di proprietà di Silvano Maritran, ex membro della Mala del Brenta – Maurizio
- Venezia, l'allarme dei sindacati: dipendenti comunali ridotti di 1/3, ora il rischio di non riuscire a fornire i servizi ai cittadini – Denis
- Caffè quanto mi costi? Sempre più caro in tutte le città venete, la media ora è di 1,50 euro a tazzina – Giorgia stage - Elisabetta
- Sabato scatta la 103esima Fiera Campionaria di Padova: ecco tutte le novità dell'edizione 2024 - Emiliano

Seconda parte

- Vongole non tracciate, maxi sequestro della Guardia di Finanza di Venezia – Emiliano
- Vicenza: donna condannata per aver insultato un controllore – Alessia stage - **Francesco**
- Fermato a Marcon per aver contraffatto la targa, litiga con gli agenti: "sono apolide, non vi riconosco" - Emiliano
- L' "Elettra" al teatro di Vicenza: l'accordo con lo Stabile del Veneto per portare le grandi tragedie nel capoluogo berico – Alice
- Verona: scatta il piano contro la proliferazione delle zanzare. Consigli utili ai cittadini - Elisabetta
- Montagnana, scatta domani la storica festa del prosciutto. Attese migliaia di persone da tutta Italia – Maurizio
- Sport: stasera al via i playoff di Serie C, ecco le partite in programma. Il Padova dai quarti di finale – Francesco

Scaletta della sera del 7 maggio – foto dell'autrice

Generalmente un telegiornale tende a durare circa 30 minuti, con servizi di durata media di un minuto e mezzo. È fondamentale che un TG, soprattutto locale, contenga tutte le notizie considerate di maggiore importanza: un'informazione di qualità deve essere

equilibrata, dando spazio sia alle news, come la cronaca giornaliera o eventi in programma, sia agli approfondimenti, tenendo sempre conto di qual è il pubblico a cui si fa riferimento.¹⁰⁷

A mio modo di vedere il nostro è un telegiornale lungo che, però, ha come principale lato positivo il fatto che c'è la possibilità di dare più notizie ed è statisticamente più probabile che qualcuno lo veda, perché è proprio più facile che su 45 minuti una persona giri nel telegiornale rispetto che in mezz'ora; ovviamente parliamo di persone non fidelizzate, i fidelizzati sanno quando va in onda il tg.

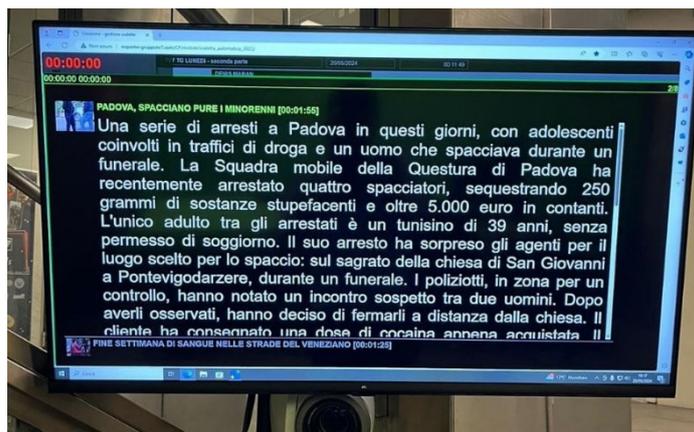
Se l'obiettivo, quindi, è quello di attrarre telespettatori in più, in 45 minuti è più probabile che qualcuno ci caschi dentro. Ovviamente il lato negativo è che richiede un carico di lavoro superiore, la notizia è tendenzialmente meno approfondita e, dovendo fare un numero elevato di servizi, le notizie che arrivano dagli altri capoluoghi sono fatte per lo più da dentro, quindi servizi chiusi, e non approfonditi in esterna.

L'ultimo passaggio per concludere quello che è il processo di produzione di un telegiornale è la conduzione. Il conduttore non deve essere semplicemente un lettore di notizie, ma è un vero e proprio personaggio televisivo: offre la sua immagine per incarnare fisicamente il telegiornale, diventa il volto di riferimento del pubblico¹⁰⁸.

La conduzione mi porta via anche tempo preliminare per la preparazione dei lanci: io, per ogni servizio che devo lanciare mi scrivo un testo accattivante che poi leggo dal gobbo. Questo mi occupa quasi mezz'ora prima di registrare. Da un punto di vista tecnico per noi è un po' più complicato perché il nostro software è completamente automatizzato, senza una regia; quindi, sono io che lancio il servizio con una serie di click tra mouse e tastiera grazie al software preparato dai nostri softwaristi; quindi, richiede un'attenzione in più. Il lato positivo è il tempo di registrazione, molto rapido perché facciamo solo i lanci, dopodiché il software fa tutto in automatico.

¹⁰⁷ Corecom, P. Feltrin (a cura di), C. Moretto (a cura di), *L'evoluzione dell'informazione televisiva locale*, 2010, Ricerche Marsilio

¹⁰⁸ G. Caprettini, S. Zenatti. (a cura di), *Fare televisione*, 2005, Carocci Editore



“Gobbo”, schermo da cui il conduttore può leggere i lanci – foto dell’autrice

Per il conduttore è fondamentale mantenere una certa serietà durante la registrazione. L’attenzione deve andare non solo alla presentazione dei servizi, ma anche al modo di esprimerli. Il tono della voce deve segnalare i concetti più importanti, in modo da sdrammatizzare o drammatizzare, calibrandolo alla notizia che si sta presentando; le espressioni utilizzate, inoltre, devono essere chiare, in modo da limitare il calo d’ascolto e d’attenzione.¹⁰⁹

La cosa più difficile è riuscire ad essere quanto più naturali e professionali possibile, sorridere o rimanere seri in base alla notizia. Un surplus di attenzione va dato anche per ridurre le indecisioni, in modo da non dire frasi sconnesse, ma avere una linearità che rende il telegiornale comprensibile... il nostro è uno studio virtuale quindi all’inizio è un po’strano essere in mezzo al verde ma dopo un po’ ci si abitua.



Conduttore nello studio virtuale di registrazione – foto dell’autrice

¹⁰⁹ <https://didatticaweb.uniroma2.it> > insegnamento



Conduttore in onda nello studio virtuale – foto dell'autrice

Il lavoro del conduttore, quindi, non è solo quello di “leggere” i lanci dei servizi nel telegiornale, ma è molto più complesso: è proprio il conduttore colui che sostiene il ritmo di un TG, a legare le notizie l’una all’altra in un’unica storia giornaliera, cercando anche di renderle quanto più interessanti per il telespettatore.¹¹⁰

Il conduttore coordina tutto il telegiornale della giornata, dalla primissima decisione di quali notizie approfondire e realizzare e quali no, alla scrittura della scaletta al mattino, per poi essere costantemente aggiornato nel momento in cui, nel corso della giornata, escano nuove notizie rilevanti per il telegiornale. Il conduttore è, in questo senso, la “testa” del telegiornale, una persona che ha in mente l’intera struttura del tg che quella sera andrà in onda e che collabora con il team di redazione in primis, e con i tecnici che si occupano della messa in onda, per assicurarsi che sia tutto in ordine. Un conduttore di telegiornale deve quindi possedere non solo eccellenti abilità di comunicazione, ma anche la capacità di lavorare sotto pressione, una buona conoscenza dell'attualità e la capacità di coordinare un team di professionisti per la realizzazione di una trasmissione fluida e informativa.¹¹¹

Una volta conclusa la registrazione del telegiornale, questo è pronto per la sua trasmissione prima in televisione, e poi sui social media, per esempio, su Facebook.

¹¹⁰ M.R. De Medici, *Il lavoro del conduttore*, 2005, Dino Audino

¹¹¹ G. Caprettini, S. Zenatti. (a cura di), *Fare televisione*, 2005, Carocci Editore

CONCLUSIONI

Come abbiamo visto nel corso dei capitoli, la televisione gioca un ruolo fondamentale nella diffusione dell'informazione: il telegiornale, fin dalla diffusione dei primi televisori in Italia, è sempre stato un punto di riferimento per i cittadini per conoscere ciò che avviene sul territorio, avendo infatti una funzione strettamente formativa.

Gli obiettivi di un telegiornale, quindi, sono informare il pubblico sugli avvenimenti del giorno, educare il telespettatore spiegando il contesto di una notizia e le sue implicazioni, in modo da permettere a chi guarda di capire ciò che lo circonda, fornire un servizio pubblico essenziale, intrattenere, nonostante non sia, tra gli obiettivi, il principale, mantenere alto l'interesse del pubblico grazie ad una presentazione dinamica delle notizie permette una maggiore fidelizzazione e, di conseguenza, più pubblico, mantenere la credibilità e l'imparzialità, presentando le notizie in modo professionale e verificato e, infine, coinvolgere la comunità, soprattutto locale, dando voce alle problematiche dei cittadini. Questi obiettivi fanno sì che il telegiornale rimanga una fonte affidabile per il pubblico.¹¹²

Gli obiettivi, inoltre, possono variare a seconda dell'emittente e del contesto culturale in cui si inserisce. Per quanto riguarda le emittenti locali, infatti, si possono identificare pro e contro per la realizzazione del telegiornale. Per prima cosa, un'emittente locale, come TV7, ha la possibilità di offrire al pubblico una serie di eventi specifici della sua area di interesse, in questo caso il Veneto, che nei telegiornali nazionali non vengono trattati, il che rende le notizie anche più interessanti per il pubblico della zona, essendo direttamente coinvolto. Permette anche di dare un maggiore valore al territorio, mostrando aspetti culturali e storici al pubblico, e fornisce visibilità alle imprese locali. Inoltre, il giornalista ha un maggiore contatto con la comunità, offrendogli quindi un servizio più accessibile, con anche la possibilità di interagire con maggiore facilità con i giornalisti e le redazioni.¹¹³

D'altra parte, offrendo notizie esclusivamente dal territorio, c'è il rischio che il pubblico si allontani alla ricerca di un telegiornale più "completo", che tratti notizie di carattere

¹¹² I. Piazzoni, *Storia delle televisioni in Italia*, 2021, Carocci Editore

¹¹³ P. Ortoleva, *Un ventennio a colori. Televisione privata e società in Italia*, 1975-95, 1998, Giunti

nazionale ed internazionale. Infine, in alcune circostanze, le notizie date in un telegiornale locale possono risultare ripetitive.

Per questi motivi, è fondamentale, nella realizzazione di un telegiornale, lavorare per mantenere il pubblico stabile e coinvolto: la fidelizzazione si ottiene, infatti, attraverso la qualità del contenuto, l'interazione col pubblico e con notizie appropriate al target di riferimento.¹¹⁴

Quando si scrive un pezzo per il telegiornale, bisogna, quindi, sempre tenere a mente a che tipo di pubblico ci si sta rivolgendo. Per prima cosa, scegliendo l'argomento che si vuole trattare, rilevante e interessante per gli spettatori. Dopodiché, strutturando il testo in modo che sia semplice da seguire, considerando che, in un telegiornale, il testo non sarà a disposizione del pubblico, e quindi deve essere comprensibile al solo ascolto. Per mantenere alta l'attenzione, in genere si inizia il pezzo presentando le informazioni chiave, quelle più importanti, seguite poi dai dettagli. Un testo giornalistico, ancora di più se è indirizzato ad un telegiornale, deve essere chiaro e conciso, formato da frasi brevi e dirette, evitando termini specifici e tecnici.¹¹⁵

Si procede poi con la lettura del testo, anch'essa chiara, riducendo le inflessioni dialettali al minimo e scandendo bene ogni parola.

Dal testo letto, si realizza il montaggio, unendo le immagini precedentemente realizzate, che siano d'archivio o fatte appositamente per il singolo servizio, alla traccia audio e, eventualmente, alle interviste inerenti alla notizia in questione.

Il telegiornale sarà pronto solo una volta messi in successione tutti i servizi della giornata e registrati i lanci: un lavoro per cui servono voci chiare e modulate in base all'argomento della notizia, per mantenere ancora l'attenzione del pubblico.¹¹⁶

Il lavoro del giornalista, perciò, è, per eccellenza, un lavoro di comunicazione, che ha come principale obiettivo quello di informare il pubblico su diversi aspetti della realtà e che richiede una forte etica professionale, ma soprattutto grandi abilità comunicative e responsabilità dei confronti dei telespettatori. Una figura che si è evoluta negli anni, grazie allo sviluppo di nuove tecnologie, e che è ancora in continua evoluzione, adattandosi e adattando il proprio lavoro a ciò che avviene nel tempo.

¹¹⁴ Corecom, P. Feltrin (a cura di), C. Moretto (a cura di), *L'evoluzione dell'informazione televisiva locale*, 2010, Ricerche Marsilio

¹¹⁵ S. Natoli (a cura di), *La professione del giornalista*, 2016, Centro Documentazione Giornalistica

¹¹⁶ V. Tocchi, *Fare un servizio televisivo. Manuale pratico di videogiornalismo*, 2012, Dino Audino

BIBLIOGRAFIA

Amiel V., *Estetica del montaggio*, 2002, Lindau

Barbano A., *Manuale di giornalismo*, 2012, Editori Laterza

Bartolomei A., Bernabei P., *L'emittenza privata in Italia dal 1956 a oggi*, 1990, Rai libri

Bowen C.J., Thompson R. (traduzione di J. Loreti), *La grammatica del montaggio. Il manuale che spiega quando e perché tagliare*, 2015, Dino Audino

Caprettini G., Zenatti S. (a cura di), *Fare televisione*, 2005, Carocci Editore

Carelli E., *Giornali e giornalisti nella rete*, 2004, Apogeo

Casetti F., *Tra me e te. Strategie di coinvolgimento dello spettatore nei programmi della neotelevisione*, 1998, Rai libri

Cassani D., Centola F., *Manuale del montaggio. Tecnica dell'editing nella comunicazione cinematografica e audiovisiva*, 2013, UTET Università

Degli Incerti A., *Immagini in TV: manuale del montaggio televisivo*, 2002, Cinetecnica

De Medici M.R., *Il lavoro del conduttore*, 2005, Dino Audino

Di Salvo P., *Il giornalismo televisivo*, 2004, Carocci Editore

Dondi M., *L'emittenza privata tra cambiamento sociale e assenza normativa (1976-1984)*, Italia Contemporanea, 2022-06 (298), p.278-301

Feltrin P. (a cura di), C. Moretto C. (a cura di), Corecom, *L'evoluzione dell'informazione televisiva locale*, 2010, Ricerche Marsilio

Feyles G., *Il montaggio televisivo*, 2010, Carocci Editore

Gelovani N., *Televisione e alcuni aspetti della produzione televisiva*, 2020, Edizioni Accademiche Italiane

Lepri S., *Professione giornalista*, 2005, Etas

McQuail D., *Sociologia dei media*, 2007, Il Mulino

Menduni E., *La televisione*, 1998, Il Mulino

Menduni E., *Televisione e società italiana 1975-2000*, 2002, Bompiani

Natoli S. (a cura di), *La professione del giornalista*, 2016, Centro Documentazione Giornalistica

Ortoleva P., *Un ventennio a colori. Televisione privata e società in Italia, 1975-95*, 1998, Giunti

Partipilo M., *La deontologia del giornalista. Dalle Carte al Testo unico*, 2016, Centro Documentazione Giornalistica

Piazzoni I., *Storia delle televisioni in Italia*, 2021, Carocci Editore

Puglisi M.G., Visalberghi A. (a cura di), Fantin G. (a cura di), *Centomila studenti senza pagella*, 1961, Pirelli

Razzante R. (a cura di), *Il diritto del giornalista*, 2016, Centro Documentazione Giornalistica

Rondolino G., Tomasi D., *Manuale del film*, 2020, UTET Università

Scaglioni M., Sfardini A., *La Televisione, modelli teorici e percorsi d'analisi*, 2019, Carocci Editore

Solarino C., *Saper fare televisione. La produzione (Vol.4)*, 2021, Dino Audino

Sorrentino C., *Tutto fa notizia*, 2007, Carocci

Stella R., Riva C. (a cura di), *Il monitoraggio della fascia protetta in 12 emittenti televisive locali venete*, 2007, Guerini

Taggi P., *Il DNA dei programmi TV. Come scrivere e leggere l'intrattenimento TV*, 2007, Dino Audino

Tocchi V., *Fare un servizio televisivo. Manuale pratico di videogiornalismo*, 2012, Dino Audino

Vanoye F., *La sceneggiatura. Forme dispositivi modelli*, 1998, Lindau

Verdegiglio D., *La Tv di Mussolini. Sperimentazioni televisive nel Ventennio fascista*, 2003, Cooper e Castelvechi

SITOGRAFIA

<https://www.geopop.it/la-televisione-in-breve-storia-di-come-e-quando-e-stata-inventata-e-si-e-evoluta/> [URL consultato il 30/03/2024]

<https://www.ciardullidomenico.it/televisore-funzionava-gettoni/> [URL consultato il 30/03/2024]

<https://www.rai.it/dl/rai/text/ContentItem-20844e48-74d8-44fe-a6f4-7c224c96e8e4.html> [URL consultato il 30/03/2024]

<https://www.novecento.org/dossier/italiadidattica/carosello-la-trasmissione-piu-amata-dagli-italiani/> [URL consultato il 30/03/2024]

<https://it.wikipedia.org/wiki/Carosello> [URL consultato il 30/03/2024]

[https://www.focus.it/tecnologia/innovazione/cosa-sono-i-sistemi-pal-eseecam#:~:text=Il%20Secam%20\(Sist%C3%A8me...,e%20nei%20Paesi%20dell'Est.](https://www.focus.it/tecnologia/innovazione/cosa-sono-i-sistemi-pal-eseecam#:~:text=Il%20Secam%20(Sist%C3%A8me...,e%20nei%20Paesi%20dell'Est.)
[URL consultato il 30/03/2024]

https://lij.wikipedia.org/wiki/TV_Koper-Capodistria [URL consultato il 30/03/2024]

https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2022/08/25/tv-50-anni-fa-il-primi-annuncio-televvisivo-a-colori_1ee20bc8-4b00-4758-8725-32f1c06c0246.html [URL consultato il 30/03/2024]

<https://www.ermannochasen.com/qualcosa-su-di-me/> [URL consultato il 30/03/2024]

<https://tg24.sky.it/cronaca/2024/04/11/bologna-esplosione-suviana-diretta>
[URL consultato il 25/04/2024]

<https://www.gruppotv7.com/notizie/veneto/suviana-speranze-finite-adriano-tra-le-vittime-3487> [URL consultato il 25/04/2024]

<https://www.gruppotv7.com/notizie/padova/la-pessima-situazione-del-verde-a-selvazzano-dentro-3388> [URL consultato il 25/04/2024]

<https://www.gruppotv7.com/notizie/veneziana/borseggi-a-veneziana-calano-le-denunce-3909> [URL consultato il 25/04/2024]

<https://tgp Padova.telenuovo.it/attualita/2024/04/22/dibattiti-musica-e-cineforum-al-liceo-nievo-per-lautogestione-video> [URL consultato il 25/04/2024]

<https://www.gruppotv7.com/notizie/vicenza/tav-vicenza-la-voce-degli-espropriati-510> [URL consultato il 25/04/2024]

<https://www.gruppotv7.com/notizie/vicenza/tav-vicenza-tv7-a-casa-degli-espropriati-534> [URL consultato il 25/04/2024]

<https://mimolive.com/it/come-parlare-come-un-conduttore-di-un-notiziario/> [URL consultato il 02/05/2024]

<https://didatticaweb.uniroma2.it/insegnamento> [URL consultato il 22/05/2024]

<https://www.gruppotv7.com/notizie/veneto/110-mln-riciclati-sgominata-associazione-criminale-2953> [URL consultato il 02/05/2024]

<https://www.griffithduemila.com/art/tipi-di-inquadrature-cinematografiche-campi-e-piani.html> [URL consultato il 02/05/2024]

<https://www.gruppotv7.com/notizie/padova/festival-biblico-il-programma-di-sabato-11-maggio-4107> [URL consultato il 22/05/2024]

https://www.luoghidiprevenzione.it/_Public/Images/Progetto_ScegliConGusto/Materiali/AS_2017-2018/Pensare_e_fare_video_-_Kregel.pdf [URL consultato il 22/05/2024]

<https://www.gruppotv7.com/notizie/padova/case-di-quartiere-due-nuovi-progetti-a-padova-4138> [URL consultato il 22/05/2024]

<https://www.adobe.com/it/creativecloud/photography/discover/rule-of-thirds.html#:~:text=La%20regola%20dei%20terzi%20%C3%A8,foto%20coinvolgenti%20e%20ben%20composte> [URL consultato il 22/05/2024]

https://it.wikipedia.org/wiki/Montaggio_video [URL consultato il 22/05/2024]

<https://www.gruppotv7.com/notizie/venezia/la-grande-musica-dei-queen-a-jesolo-2281>
[URL consultato il 22/05/2024]

<https://www.blackmagicdesign.com/it/products/davinciresolve> [URL consultato il 22/05/2024]

<https://www.treccani.it/vocabolario/notiziabilita/> [URL consultato il 22/05/2024]

<https://www.lacomunicazione.it/voce/notiziabilita/> [URL consultato il 22/05/2024]

<https://it.wikipedia.org/wiki/Telegiornale> [URL consultato il 22/05/2024]

RINGRAZIAMENTI

Ai miei genitori, grazie per esserci sempre stati malgrado mille incomprensioni. Nonostante tutto, spero che sappiate di essere sempre stati per me fonte di esempio e di ammirazione. Come sapete, non sono molto brava a esprimermi a parole, preferisco sempre scrivere o fare dei gesti, come i miei classici abbracci... sappiate che in questo momento vi sto abbracciando fortissimo.

A Lorenzo, che in un modo o nell'altro ci sei sempre stato per me, nei miei momenti di ansia, di paura e di tristezza. Non avrei potuto desiderare una persona migliore di te al mio fianco. Grazie per aver saputo tirarmi sempre su il morale, per avermi fatto ridere nei momenti peggiori e per avermi spronata ad essere sempre la versione migliore di me.

Alla mia Giadina, è incredibile come tu sia diventata una delle mie amiche più care in così poco tempo. Con te mi sono sentita fin da subito capita e accolta. Grazie per tutto l'affetto che mi hai trasmesso e soprattutto grazie per questi ultimi tre mesi di stage a dir poco indimenticabili, nel bene e nel male.

Denis, che dire, sei la persona con cui meno mi sarei aspettata di legare. Grazie per avermi fatto da insegnante durante lo stage, per avermi ascoltata e per avermi sempre aiutata quando ne avevo bisogno. Ti auguro tutto ciò che la vita ha da offrirti di bello, te lo meriti.

A Beatrice, non mi sarei mai immaginata che avrei avuto un'amica per così tanti anni. Grazie per essere cresciuta con me, per avermi sempre fatto da esempio, per esserci sempre anche se, tra una cosa e l'altra, non ci vediamo spesso e, soprattutto, grazie per essere ancora qui.

Karina, sono fiera della persona che sei. Grazie per essere piombata (o riapparsa) nella mia vita durante il secondo anno, mi hai completamente rallegrato le giornate in Università (e riempito la galleria di foto a caso). Senza di te sarebbe stato tutto molto più grigio (no, non dire “ma è bello il grigio”, cioè sì, è bello, ma la metafora funziona così).

A mia cugina Veronica, grazie per essere qui oggi. Quando ho saputo che saresti voluta venire mi stavo commovendo. Mi dispiace non aver avuto la possibilità di crescere con te vicina, spero che il futuro ci riserbi più tempo insieme, che ne dici? In ogni caso, sono felice di condividere questo momento speciale con te.

A te, te che sei sempre con me, grazie perché so che avresti voluto esserci oggi. Grazie perché so che mi posso sempre rivolgere a te se non sto bene. Ti porto con me in ogni progetto che faccio, e continuerò a farlo.

*There's a thousand faces but you're not around
Would I make, would I make you proud if you could see me now?*

*There's a thousand voices in an endless crowd
But I'd give it away, it away if it meant I could see you now?*

